

TRANSIZIONE ECOLOGICA

GREEN ECONOMY

ECONOMIA CIRCOLARE

OSSERVATORIO
GREENER

EDIZIONE 2025

Osservatorio GreenER

Transizione ecologica in Emilia-Romagna

Focus sulle certificazioni ambientali



Osservatorio GreenER

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

Edizione 2025

A cura di ART-ER, Attrattività Ricerca Territorio

Supervisione: Enrico Cancila e Marco Ottolenghi

Elaborazione dati e Redazione testi: Angela Amorusi, Caterina Calò, Bianca Calvaresi, Federica Savini (capitolo 2.1), Daniela Sani (capitolo 2.2)

Per conto di

Regione Emilia-Romagna

Giovanna Claudia Rosa Romano - Area Energia ed Economia Verde

Si ringrazia

FSC Italia per le licenze FSC in Italia e in Emilia-Romagna.

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

Indice

Introduzione	05
1. La sostenibilità come leva strategica per la competitività delle imprese	06
1.1 Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	10
EMAS - Eco-Management and Audit Scheme	10
UNI ISO 14001 - Sistema di gestione ambientale	14
1.2 Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	19
ECOLABEL EU	19
EPD - Environmental Product Declaration	22
PLASTICA SECONDA VITA	25
RE MADE IN ITALY	28
FSC - Forest Stewardship Council	31
PEFC - Programme for the Endorsment of Forest Certification Scheme	33
1.3 Altri strumenti di qualificazione (energia e sicurezza)	36
UNI ISO 50001 - Sistemi di gestione dell'energia	36
UNI ISO 45001 - Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro	39
2. Approfondimenti tematici	44
2.1 Valutazioni ambientale e start-up. L'esperienza di Ecosister	45
2.2 Critical Raw Materials (CRM) - Esiti di studio preliminare di impatto regionale	50
2.3 Il regolamento Omnibus e le novità attese per la sostenibilità delle imprese	52
2.4 Il regolamento Ecodesign e i tavoli di lavoro del ministero	55
Appendice	56
Allegati	57



Introduzione

La **transizione ecologica** rappresenta un approccio strategico che orienta il mondo produttivo verso sistemi di produzione sempre più sostenibili, a prescindere dalla loro dimensione (fatturato e numero di dipendenti) e, in linea con le politiche europee, oggi il concetto «green» è parte integrante del fare impresa.

L'Osservatorio GreenER, partito nel 2013 con la definizione di un paradigma di imprese «green» per restituire una **fotografia della Green Economy sul territorio regionale**, opera per intercettare le dinamiche evolutive del sistema produttivo, le performance economiche, i driver di riferimento oltre che per individuare e diffondere le migliori progettualità in termini di sostenibilità.

Nel Rapporto della scorsa edizione¹ sono state censite oltre 7.000 aziende in Emilia-Romagna qualificabili come «green»: circa 2.000 nel settore primario e quasi 5.000 nel settore «industria e servizi». La lettura delle performance economiche ha mostrato una resilienza di queste imprese superiore rispetto alla media regionale, un trend consolidato nel tempo. I numeri analizzati, nei rapporti degli ultimi anni, non hanno mostrato sostanziali differenze sia sulla rappresentatività del numero di imprese sia sugli andamenti economici ma è vero che, dietro questi numeri, le dinamiche evolutive si articolano in modo diverso tra settori e filiere produttive.

Partendo da queste considerazioni si è deciso di ridefinire il **Rapporto GreenER, edizione 2025**, proponendo la lettura di alcune dinamiche che caratterizzano il sistema produttivo e cercando di mettere in luce le specificità e il grado di maturità green dei comparti chiave dell'economia regionale.

Il documento, articolato in due parti, presenta nella **prima parte un'analisi della diffusione delle principali certificazioni ambientali, energetiche e sociali** tra le imprese dell'Emilia-Romagna. Questi strumenti rappresentano un indicatore chiave del livello di impegno e della capacità di adattamento delle imprese ai nuovi standard della transizione verde. La diffusione delle certificazioni consente, infatti, di misurare la dinamicità, l'evoluzione e le tendenze nei diversi settori produttivi

e di confrontare la traiettoria dell'Emilia-Romagna con quella del panorama nazionale. Questo approccio offre uno sguardo ravvicinato su come le imprese regionali stiano integrando nei propri modelli organizzativi e produttivi gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, in coerenza con le politiche europee e nazionali sulla transizione ecologica tra cui l'economia circolare, la decarbonizzazione e la transizione energetica. Gli strumenti analizzati sono *Strumenti di qualificazione ambientale di processo* (quali il regolamento europeo EMAS e lo standard internazionale UNI EN ISO 14001); *Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti* (quali il marchio europeo Ecolabel; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto DAP/EPD e le certificazioni forestali PEFC e FSC, Remade in Italy e Plastica seconda vita); *Altri strumenti di qualificazione, come gli standard internazionali* (UNI EN ISO 50001 per la gestione degli aspetti energetici; UNI EN ISO 45001 per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro). I dati presentati derivano dall'attività di monitoraggio che ARTER conduce da oltre vent'anni sulla diffusione delle certificazioni per la sostenibilità in Emilia-Romagna. Quest'anno il monitoraggio è stato ampliato con due nuovi strumenti di certificazione di prodotto, ReMade in Italy e Plastica Seconda Vita, per riflettere il ruolo crescente dell'economia circolare nelle strategie di sviluppo sostenibile. Il dettaglio sull'aggiornamento al 2025 di questi dati è riportato in Appendice.

Nella seconda parte il rapporto presenta alcuni **approfondimenti promossi dall'Osservatorio GreenER**.

Nell'edizione di quest'anno vengono illustrati i risultati della *valutazioni ambientale delle start up* nell'ambito del progetto ECOSISTER, una sintesi dello studio preliminare sviluppato da ART-ER sulle *materie prime critiche* (CRM), un breve aggiornamento di alcuni importanti norme, di riferimento per le imprese, in seguito all'introduzione del pacchetto "Omnibus" dell'Unione Europea e lo stato di avanzamento dei lavori sul *Regolamento Ecodesign* (2024/1781/UE) per la definizione degli Atti Delegati.

¹ I Rapporti dell'Osservatorio GreenER sono disponibili al seguente [link](#)

1. La sostenibilità come leva strategica per la competitività delle imprese

Le politiche e normative europee hanno tracciato una traiettoria per la transizione ecologica, delineando obiettivi e strumenti mirati a trasformare i modelli di produzione e consumo. In questo contesto, le aziende si trovano a operare in uno scenario profondamente mutato dove sostenibilità e competitività non sono più dimensioni distinte, ma aspetti interconnessi di una stessa strategia (si veda Box 1).

Le imprese sono, infatti, chiamate a intervenire su molteplici fronti: dalla prevenzione dell'inquinamento all'uso efficiente delle risorse, dalla progettazione sostenibile dei prodotti all'approvvigionamento responsabile delle materie prime critiche, fino alla rendicontazione ambientale e sociale lungo l'intera catena del valore. Tuttavia, le aspettative crescenti di stakeholder, mercati e istituzioni, unite all'evoluzione normativa, impongono risposte rapide, solide e trasparenti. Non sempre però le aziende dispongono di strategie adeguate, competenze consolidate o strumenti coerenti. Ne deriva una condizione di incertezza che può tradursi in approcci frammentati, scelte poco efficaci e, in alcuni casi, in rischi di greenwashing. La sostenibilità, per essere autentica e strategica, richiede invece una visione sistemica e integrata, capace di coinvolgere processi aziendali, livelli organizzativi e contesto esterno.

Per orientarsi in questo scenario complesso, le imprese possono contare su una serie di strumenti ormai consolidati; tra questi, un ruolo di primo piano è sicuramente svolto dai Sistemi di Gestione Ambientale, come EMAS e ISO 14001, che rappresentano un riferimento strategico e operativo utile per pianificare, attuare e monitorare azioni concrete in materia di decarbonizzazione, economia circolare, eco-progettazione e gestione sostenibile della supply chain.

Accanto a questi strumenti volontari, soprattutto per le grandi imprese, si affianca oggi la rendicontazione sui criteri ambientali, sociali e di buona governance, che rappresentano un elemento imprescindibile.

Ciò è dovuto all'introduzione della direttiva europea sul reporting di sostenibilità (*Corporate Sustainability Reporting Directive*), che impone alle aziende di comunicare in modo trasparente le proprie performance in ambito ambientale, sociale e di governance, in coerenza con la tassonomia europea sulla finanza sostenibile².

Negli ultimi mesi, la Commissione Europea sta lavorando alla revisione di queste norme (Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità e Regolamento sulla tassonomia) all'interno del cosiddetto "pacchetto Omnibus" (si veda cap. 2.3).

L'obiettivo della revisione, anche in risposta ai mutati equilibri geopolitici e agli impatti sul sistema economico europeo, è una forte semplificazione: meno indicatori, procedure più snelle e comunicazioni più chiare.

Tuttavia, i nuovi standard europei per la rendicontazione di sostenibilità dovrebbero andare oltre una mera «compliance» e rappresentare una «visione strategica» e leva per innovazioni nel business model. Si tratta di migliorare i processi aziendali, la conoscenza e la visibilità nel processo di creazione di valore; valutare i rischi, soprattutto climatici, a medio-lungo termine (alluvioni, inondazioni, ...) e di rafforzare la capacità delle imprese di contribuire a uno sviluppo più sostenibile e resiliente.

La scelta delle strategie e degli strumenti più adeguati dipende da diversi fattori. La dimensione aziendale, ad esempio, è determinante.

Le piccole e medie imprese, spesso limitate da risorse economiche e competenze interne ridotte, possono comunque beneficiare di incentivi pubblici e programmi di supporto per introdurre pratiche sostenibili.

Le grandi imprese, al contrario, dispongono di maggiori capacità di investimento e possono integrare la sostenibilità su scala globale, aderendo a certificazioni internazionali e standard riconosciuti come EMAS, ISO 14001, Global Compact o Global

² Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento (UE) 2019/2088

Reporting Initiative - GRI. Anche il modello di business incide profondamente: nelle imprese tradizionali, ancora legate a schemi lineari, strumenti come l'analisi del ciclo di vita, le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto e l'Ecolabel possono supportare la riduzione dell'impatto ambientale; nei modelli circolari, invece, certificazioni come *Cradle to Cradle* e l'adesione ai principi europei per l'economia circolare diventano leve fondamentali per innovare processi e prodotti.

Il contesto di mercato rappresenta un ulteriore fattore di differenziazione. Nel mercato nazionale ed europeo, la sostenibilità è sempre più una condizione necessaria per competere. Le imprese che partecipano a gare pubbliche devono infatti rispettare i Criteri Ambientali Minimi previsti dal Codice degli Appalti e il principio del Do Not Significant Harm - DNSH, per non arrecare danno significativo all'ambiente nel rispetto sei obiettivi ambientali³. L'adozione di certificazioni ambientali riconosciute può costituire un vantaggio competitivo, sia in termini di accesso ai bandi pubblici sia per ottenere punteggi premiali nelle procedure di gara. Anche nel mercato privato la sostenibilità gioca un ruolo centrale: investitori e committenti richiedono sempre più spesso prove concrete di responsabilità ambientale e sociale, utilizzando la due diligence ESG per orientare le proprie decisioni. Allo stesso modo, i consumatori premiano le imprese che dimostrano coerenza tra dichiarazioni e azioni, riconoscendo valore a prodotti e servizi certificati dal punto di vista ambientale.

Nel mercato internazionale, la sostenibilità è una condizione imprescindibile per accedere a nuove opportunità. Le imprese che adottano certificazioni riconosciute a livello globale e che si allineano agli standard ESG possono rafforzare la propria credibilità, attrarre investitori e partner commerciali e migliorare la propria immagine. Anche gli istituti finanziari assumono un ruolo strategico, utilizzando indicatori ESG per valutare l'accesso ai finanziamenti e influenzare le condizioni di credito. Le aziende che dimostrano un impegno strutturato nella sostenibilità, attraverso sistemi di gestione e certificazioni, ottengono più facilmente capitali per progetti di sviluppo.

Le tipologie di investimento rappresentano l'ultimo tassello di questo mosaico. Nel caso della progettazione e gestione di prodotti e servizi, strumenti

come Ecolabel, EPD e LCA aiutano le imprese a ridurre l'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita, promuovendo trasparenza e responsabilità. Se l'investimento riguarda i processi aziendali, sistemi come EMAS, ISO 14001 e B Corp consentono di integrare la sostenibilità nella governance e di rispondere ai requisiti della CSRD e della tassonomia europea. Nel caso dei progetti sostenibili, il rispetto del principio DNSH diventa fondamentale per accedere ai finanziamenti pubblici e allinearsi alle priorità dell'Unione Europea.

La sostenibilità rappresenta dunque per le imprese una sfida complessa, ma anche un'opportunità strategica per innovare, crescere e rafforzare la propria competitività. Non si tratta più soltanto di conformarsi a norme e regolamenti, ma di adottare una prospettiva di lungo periodo, capace di integrare responsabilità ambientale e sociale nei processi aziendali. Le certificazioni ambientali, i sistemi di gestione e la rendicontazione ESG offrono alle imprese un percorso strutturato e trasparente per costruire valore condiviso e contribuire concretamente alla transizione ecologica globale.

³ I sei obiettivi ambientali della Tassonomia UE sono: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Box 1

Quadro delle policy UE per la sostenibilità ambientale

Esaminando il quadro di policy UE sulla sostenibilità ambientale le tendenze principali dell'approccio europeo alla sostenibilità ambientale, rilevanti per le imprese, includono:

- **Approccio del ciclo di vita:** Le imprese devono considerare tutti gli impatti ambientali dei prodotti e servizi lungo tutte le fasi della loro vita, gestendo coerentemente i processi. Questo approccio è consolidato nelle buone pratiche di gestione ambientale.
- **Catena del valore:** Le imprese devono valutare l'impatto ambientale dei loro processi produttivi oltre il sito produttivo, includendo tutte le fasi dalla progettazione al fine vita dei prodotti. La gestione della catena del valore è essenziale per minimizzare gli impatti ambientali e per la governance aziendale.
- **Eco-progettazione:** Adottare il ciclo di vita sistemico permette alle imprese di orientare le scelte strategiche basandosi sull'impronta ambientale delle attività aziendali, con particolare attenzione alla progettazione dei prodotti (Life Cycle Design).
- **Economia circolare:** Progettare prodotti e servizi per l'efficienza delle risorse e dei materiali, riducendo gli impatti ambientali e favorendo la transizione ecologica.
- **Doppia materialità e rischio:** Le imprese devono valutare e rendicontare gli impatti, rischi e opportunità sia per gli effetti sugli obiettivi ambientali, sociali e di governance, sia per i rischi/opportunità per l'organizzazione stessa.
- **Regole comuni per la comunicazione e rendicontazione ambientale:** Il legislatore europeo sta definendo regole e criteri comuni per la trasparenza nelle comunicazioni e rendicontazioni di sostenibilità, basate sul ciclo di vita, catena del valore e doppia materialità.

	Approccio al ciclo di vita	Catena di valore	Eco-progettazione	Economia circolare	Doppia materialità e rischio	Comunica-zione/Rendi-contazione ambientale
Direttiva (UE) 2024/1785 sulle emissioni industriali (Industrial Emission Directive, IED 2.0)	x			x		x
Regolamento (UE) 2024/1781 Ecodesign (Ecodesign for Sustainable Products Regulation, ESPR)	x	x	x	x		x
Regolamento (UE) 2025/40 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	x	x	x	x		x
Regolamento (UE) 2024/1252 sulle materie prime critiche (Critical Raw Materials Act, CRM)	x	x	x	x		
Direttiva (UE) 2022/2464 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD) ⁴		x		x	x	x
Direttiva (UE) 2024/1760 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (Corporate Sustainability Due Diligence Directive, CSDDD) ⁵		x			x	x
Direttiva (UE) 2024/825 sulle asserzioni ambientali «Green Claims»	x	x	x	x		x

Tutti questi elementi sono fondamentali per le strategie di sostenibilità delle imprese e per l'adeguamento dei modelli di business nella transizione ecologica.

⁴ La Direttiva CSRD è stata modificata dal pacchetto "Omnibus" (DIRETTIVA «STOP THE CLOCK» UE/2025/794, 14 aprile 2025) ed è in corso la revisione completa.

⁵ La Direttiva CSDD è stata modificata dal pacchetto "Omnibus" (DIRETTIVA «STOP THE CLOCK» UE/2025/794, 14 aprile 2025) ed è in corso la revisione completa.



1.1 Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni



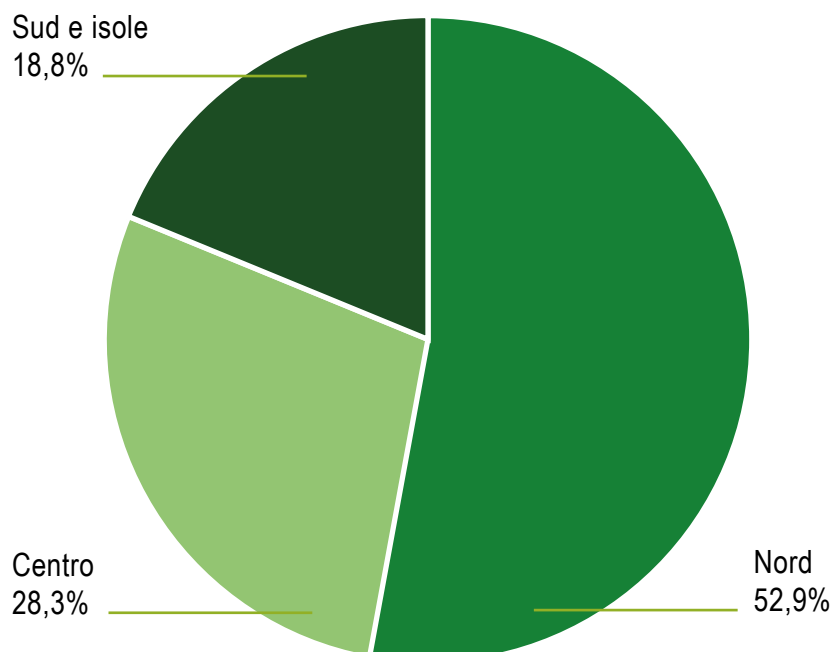
EMAS ECO-MANAGEMENT AND AUDIT SCHEME

La diffusione di **EMAS in Italia** si mantiene stabile: nel 2025 si registrano **1.210 organizzazioni** e **4.705 siti** certificati⁶. A livello europeo, la **rete EMAS UE** conta complessivamente 4.141 organizzazioni registrate, 16.154 siti e 655 organizzazioni operanti nel settore della raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti⁷. L'**Italia** si conferma al **primo posto in Europa**, sia

per numero di organizzazioni EMAS registrate sia per numero di siti certificati, seguita dalla Germania, con 1.156 organizzazioni e 4.959 siti.

A livello nazionale, l'**Emilia-Romagna** occupa la **terza posizione** con 141 registrazioni EMAS (pari al 12% del totale), preceduta da Lombardia (244 EMAS, 20% del totale) e Toscana (161 EMAS, 13% del totale). La distribuzione territoriale conferma la prevalenza delle registrazioni EMAS nel Nord Italia (53%), seguita dal Centro (28%) e dal Sud e Isole (19%).

EMAS ITALIA Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

I **tassi di crescita annuali** evidenziano una situazione complessivamente stabile nella maggior parte delle regioni, con incrementi più marcati laddove lo strumento non è ancora ampiamente diffuso.

In particolare, spicca la Calabria, con un aumento del 50% rispetto al 2024. Segnali positivi anche per il Veneto, che raggiunge 72 registrazioni EMAS, con un incremento del 22% rispetto all'anno precedente.

⁶ Statistiche EMAS ISPRA, 30/05/2025.

⁷ Statistiche EMAS UE, settembre 2025.

EMAS ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. registrazioni	N. registrazioni	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	236	244	3%	20%
Toscana	158	161	2%	13%
Emilia-Romagna	141	141	-	12%
Lazio	123	132	7%	11%
Campania	82	84	2%	7%
Veneto	59	72	22%	6%
Trentino Alto Adige	67	70	4%	6%
Piemonte	72	69	- 4%	6%
Puglia	48	51	6%	4%
Abruzzo	44	47	7%	4%
Marche	26	26	-	2%
Friuli Venezia Giulia	23	24	4%	2%
Umbria	20	23	15%	2%
Liguria	17	17	-	3%
Sardegna	18	15	- 17%	1%
Sicilia	10	11	10%	1%
Molise	10	9	- 10%	1%
Basilicata	7	8	14%	1%
Valle d'Aosta	3	3	-	-
Calabria	2	3	50%	-
ITALIA	1.166	1.210	4%	100%

VARIAZIONE EMAS ITALIA (N. REGISTRAZIONI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

I settori trainanti per EMAS in Italia sono: Servizi di raccolta, trattamento, smaltimento di rifiuti e recupero di materia, con 359 registrazioni EMAS; Attività di servizi per edifici e paesaggio, con 165 registrazioni; Fornitura di energia elettrica e gas, con 160 registrazioni⁸.

La leadership del settore dei rifiuti si conferma grazie anche alla presenza di agevolazioni finanziarie (ad esempio, sconti sulle fidejussioni) che incentivano l'adozione dello schema EMAS da parte degli operatori. Per il settore energetico, invece, un ruolo importante è svolto dalle semplificazioni amministrative previste nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che rendono la registrazione EMAS uno strumento strategico per migliorare la gestione ambientale e ottimizzare i processi autorizzativi.

Questi dati confermano come l'adozione di EMAS sia più diffusa nei settori dove esistono meccanismi di incentivo e semplificazione amministrativa. Ciò evidenzia l'efficacia delle politiche di sostegno nel promuovere la diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale, soprattutto nei comparti a forte impatto ambientale.

La **diffusione di EMAS in Emilia-Romagna** resta stabile, con una concentrazione significativa in tre province. Bologna si conferma al primo posto con 44 registrazioni EMAS (pari al 31% del totale regionale), seguita da Parma con 31 registrazioni (22%) e Modena con 18 registrazioni (13%).

Queste tre province, nel complesso, rappresentano il 66% delle registrazioni EMAS regionali.

EMAS EMILIA-ROMAGNA				
Province	2024		2025	
Bologna	45	32%	44	31%
Parma	30	21%	31	22%
Modena	19	13%	18	13%
Reggio Emilia	14	10%	16	11%
Ravenna	13	9%	11	8%
Piacenza	9	7%	9	6%
Forlì-Cesena	6	5%	7	5%
Ferrara	3	2%	3	2%
Rimini	2	1%	2	1%
REGIONE	141	100%	141	100%

VARIAZIONE EMAS EMILIA-ROMAGNA (N. REGISTRAZIONI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ARPAE

⁸ Statistiche EMAS, ISPRA 30/06/2025.

I settori prevalenti per la diffusione di EMAS in Emilia-Romagna sono: Servizi (principalmente gestione dei rifiuti), con 71 registrazioni EMAS, pari al 50% del totale regionale; Agroalimentare, stabile con 36 registrazioni, che rappresentano il 26% del totale regionale.

Il settore agroalimentare si conferma il secondo comparto più rilevante per l'applicazione dello strumento EMAS a livello regionale e contribuisce in maniera significativa ai risultati nazionali, rappresentando il 55% delle registrazioni EMAS del comparto a livello nazionale⁹.

La concentrazione di registrazioni EMAS nei servizi ambientali riflette l'elevata sensibilità e obbligatorietà di requisiti ambientali nel settore della gestione dei rifiuti, storicamente trainante per l'adozione di schemi di certificazione anche sotto la spinta di agevolazioni e semplificazioni amministrative.

Il ruolo rilevante dell'agroalimentare, settore strategico per l'economia regionale, conferma la capacità delle imprese di coniugare competitività e sostenibilità, anche in risposta a pressioni normative e di mercato.

EMAS attività economiche in Emilia-Romagna				
Settori	N. Registrazioni 2024	N. Registrazioni 2025	inc. % 2024-2025	contributo dei comparti sul totale regionale
Servizi	69	71	3%	50%
Agroalimentare	36	36	-	26%
Ceramico	11	11	-	8%
Costruzioni	6	7	17%	5%
Pubblica Amministrazione	7	6	- 14%	4%
Chimico	3	3	-	2%
Metalmeccanico	3	3	-	2%
Energia	4	2	- 50%	1%
Mat. Plastiche	2	2	-	1%
TOTALE	141	141	-	100%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ARPAE

⁹ A livello nazionale il settore Agroalimentare (NACE 01, 10) conta 65 registrazioni, Statistiche ISPRA 30/06/2025.



UNI ISO 14001 - SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

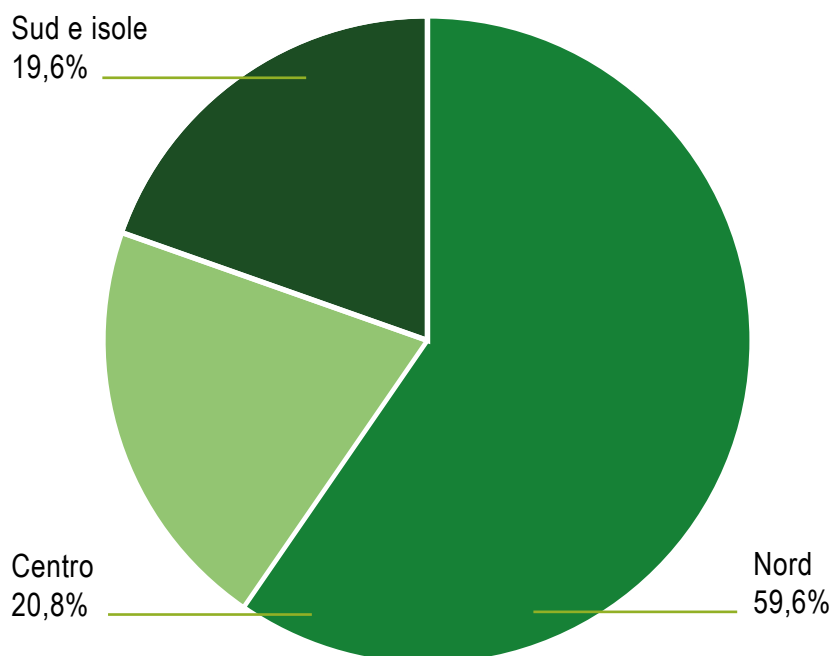
La **ISO 14001**, con oltre 38.500 siti certificati, si conferma il **sistema di gestione ambientale più diffuso in Italia**. Nell'ultimo anno, tuttavia, si è registrato un decremento del 9% rispetto al 2024. Questo calo sembra riflettere una fase di assestamento, con una diminuzione delle nuove certificazioni e un aumento delle cessazioni o sospensioni, dopo un periodo di forte crescita, stimata intorno al 40% lo scorso anno, favorito, trainato da incentivi e bandi legati alla transizione ecologica e al PNRR.

Nel 2025 si è verosimilmente assistito a una fase di normalizzazione del mercato. A questo andamento potrebbe aver contribuito anche l'entrata in vigore di nuove normative europee (ad esempio CSRD,

tassonomia verde e regolamenti sulla rendicontazione ESG), che spingerebbero molte imprese a rivedere e integrare i propri sistemi di gestione ambientale per allinearli ai nuovi requisiti. In questa fase di transizione, alcune organizzazioni potrebbero aver scelto di posticipare o sospendere temporaneamente la certificazione.

A livello territoriale, la **Lombardia**, il **Veneto** e l'**Emilia-Romagna** si confermano ai **primi tre posti della classifica nazionale**, coprendo complessivamente il 42% del totale dei siti certificati. La distribuzione geografica mostra una netta prevalenza di certificazioni nel Nord Italia (60%), seguito dal Centro (21%) e dal Sud e Isole, con circa il 20%.

ISO 14001 ITALIA Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

Gli **indici di incremento** per il periodo 2024 – 2025 evidenziano una contrazione generalizzata in tutte le regioni, con cali più marcati nel Sud Italia. In particolare spiccano la Sicilia (-23%), la Calabria (-21%) e la Basilicata (-20%).

In un contesto economico incerto, molte organizzazioni hanno ridotto i costi non obbligatori, inclusi quelli per la certificazione ambientale, determinando così un aumento delle mancate conferme o delle sospensioni delle certificazioni ISO 14001 già attive.

ISO 14001 ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. siti certificati	N. siti certificati	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	8.019	7.702	- 4%	20%
Veneto	4.577	4.510	- 1%	12%
Emilia-Romagna	4.246	4.007	- 6%	10%
Piemonte	3.757	3.317	- 12%	9%
Toscana	3.506	3.150	- 10%	8%
Lazio	3.047	2.820	- 7%	7%
Campania	2.576	2.047	- 21%	5%
Puglia	1.755	1.558	- 11%	4%
Liguria	1.498	1.295	- 14%	3%
Marche	1.474	1.247	- 15%	3%
Sicilia	1.597	1.227	- 23%	3%
Abruzzo	1.340	1.122	- 16%	3%
Friuli Venezia Giulia	1.181	1.041	- 12%	3%
Trentino Alto Adige	951	928	- 2%	2%
Umbria	885	805	- 9%	2%
Sardegna	687	574	- 16%	1%
Calabria	603	479	- 21%	1%
Basilicata	441	352	- 20%	1%
Molise	229	190	- 17%	-
Valle d'Aosta	141	145	3%	-
ITALIA	42.510	38.516	- 9%	100%

VARIAZIONE ISO 14001 ITALIA (N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

Tra i **settori**, che continuano a fare maggior ricorso ai sistemi di gestione ambientale in **Italia**, troviamo il settore delle Costruzioni (5.337 siti certificati), Trasporti e Logistica (4.353 siti certificati) e Altri servizi (3.954 siti certificati)¹⁰.

La diffusione territoriale in **Emilia-Romagna** resta invariata, le province più rappresentate per ISO 14001 sono: Bologna (1.014 siti certificati ISO 14001, 25% del totale regionale); Modena (592 siti certificati ISO 14001, 15%) e Reggio Emilia (549 siti certificati ISO 14001, 14%).

ISO 14001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	2024		2025	
Bologna	1.061	25%	1.014	25%
Modena	619	15%	592	15%
Reggio Emilia	576	14%	549	14%
Ravenna	479	11%	440	11%
Parma	437	10%	435	10%
Forlì- Cesena	336	8%	294	7%
Ferrara	287	6%	266	7%
Piacenza	292	7%	263	7%
Rimini	159	4%	154	4%
REGIONE	4.246	100%	4.007	100%

VARIAZIONE ISO 14001 EMILIA-ROMAGNA (N. SITI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

Tra i **primi settori economici** che, in **Emilia-Romagna**, registrano la maggiore diffusione di sistemi di gestione ambientale certificati ISO 14001, si confermano: Metalmeccanico con 1.438 certificazioni, Costruzioni con 842 certificazioni, Altri servizi con 817 certificazioni. Il **trend annuale** evidenzia una crescita particolarmente significativa per: Industrie alimentari, bevande e tabacco (+24%), Servizi di ingegneria (+18%), Settore metalmeccanico e Commercio all'ingrosso (entrambi +16%).

Il quadro conferma la forte concentrazione delle certificazioni ISO 14001 nei comparti produttivi tradizionali della regione, in particolare nel metalmeccanico, che mantiene un ruolo trainante grazie alla sua struttura industriale capillare e alla crescente attenzione alla sostenibilità nella filiera manifatturiera.

L'incremento significativo nelle industrie alimentari e delle bevande riflette probabilmente la pressione normativa e di mercato per l'adozione di standard ambientali nella filiera agroalimentare, settore strategico per l'Emilia-Romagna, mentre la crescita nei servizi di ingegneria indica una progressiva estensione dello strumento anche a comparti a più alto contenuto tecnico e professionale anche grazie alla spinta della richiesta di certificazione negli appalti pubblici.

La diffusione nel commercio all'ingrosso evidenzia infine come la certificazione ambientale stia assumendo un valore competitivo anche nei servizi logistici e distributivi, coerentemente con le politiche europee e nazionali su catene di fornitura sostenibili.

¹⁰ Statistiche Accredia, 30/06/2025.

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna ¹¹				
Settori	N. certificazioni 2024	N. certificazioni 2025	inc. % 2024-2025	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	1.236	1.438	16%	18%
Costruzione	798	842	6%	10%
Altri servizi	739	817	11%	10%
Altri servizi sociali	729	798	9%	10%
Commercio all'ingrosso, riparazione autoveicoli e moto, prodotti per la persona e la casa	642	746	16%	9%
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	412	461	12%	6%
Riciclaggio	327	368	13%	5%
Servizi di ingegneria	295	292	18%	4%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	236	292	24%	4%
Rifornimento di energia elettrica	247	204	- 17%	3%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

¹¹ Si precisa che i dati sul numero di certificazioni non sono direttamente confrontabili con quelli sulla distribuzione territoriale, riferiti ai siti produttivi certificati. Una stessa organizzazione può detenere più certificazioni o, viceversa, più siti ricadere sotto un'unica certificazione, generando differenze tra i due livelli di analisi.



1.2 Strumenti di qualificazione ambientale di prodotti



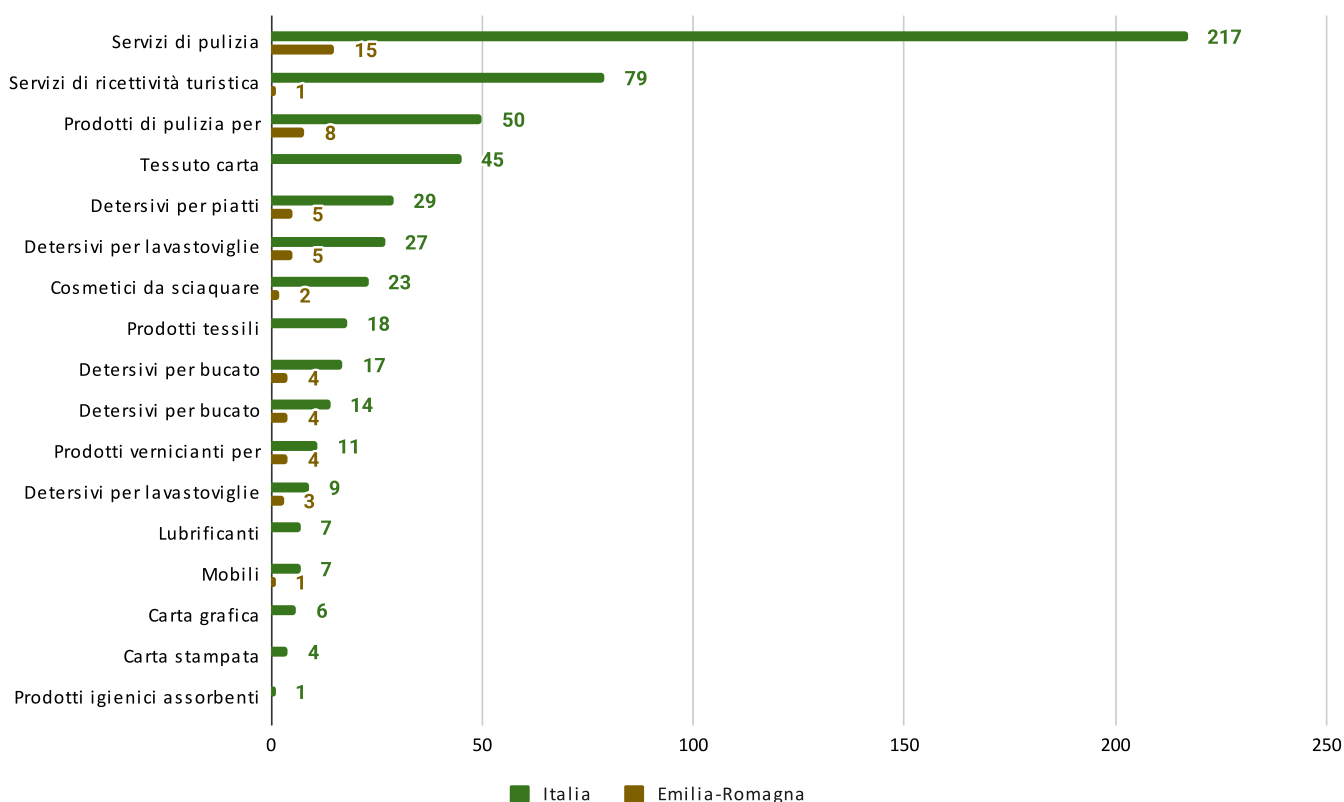
ECOLABEL EU

Nel **2025** in Italia sono state rilevate **564 licenze Ecolabel UE**, con un incremento di circa **+10%** rispetto al 2024, per un totale di 18.725 prodotti e servizi certificati distribuiti in 17 gruppi di prodotti/servizi.

Il **gruppo trainante** resta quello dei Servizi di pulizia di ambienti interni, con 217 licenze e una crescita del +14% rispetto al 2024, seguito da Strutture ricettive e campeggi (79 licenze, +5%) e Prodotti per la pulizia di coperture dure (50 licenze). Questi tre

comparti insieme rappresentano oltre la metà delle licenze nazionali, confermando il peso rilevante dei settori collegati ai servizi e ai prodotti per la pulizia.

Le prime tre regioni per numero complessivo di licenze sono Lombardia (102), Veneto (66) e Lazio (58), a testimonianza di una maggiore strutturazione del mercato ambientale e di una più ampia presenza di operatori certificati nelle regioni del Nord¹².



DIFFUSIONE ECOLABEL – CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. LICENZE PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

¹² Statistiche Ecolabel ISPRA, luglio 2025

La crescita dell'Ecolabel UE nel 2025 si colloca in un quadro di rafforzamento delle politiche di economia circolare e degli appalti pubblici verdi (GPP). Sebbene si tratti di uno strumento volontario, il marchio è fortemente sostenuto dalle politiche pubbliche e dai Criteri Ambientali Minimi (CAM), che ne incentivano l'adozione soprattutto nei settori più coinvolti negli appalti.

L'incremento nel comparto dei servizi di pulizia è direttamente collegato all'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire criteri ambientali nei bandi, favorendo gli operatori dotati di certificazione. Anche il settore della detergenza mostra una crescita legata alla revisione dei CAM e alla domanda crescente da parte della Pubblica Amministrazione.

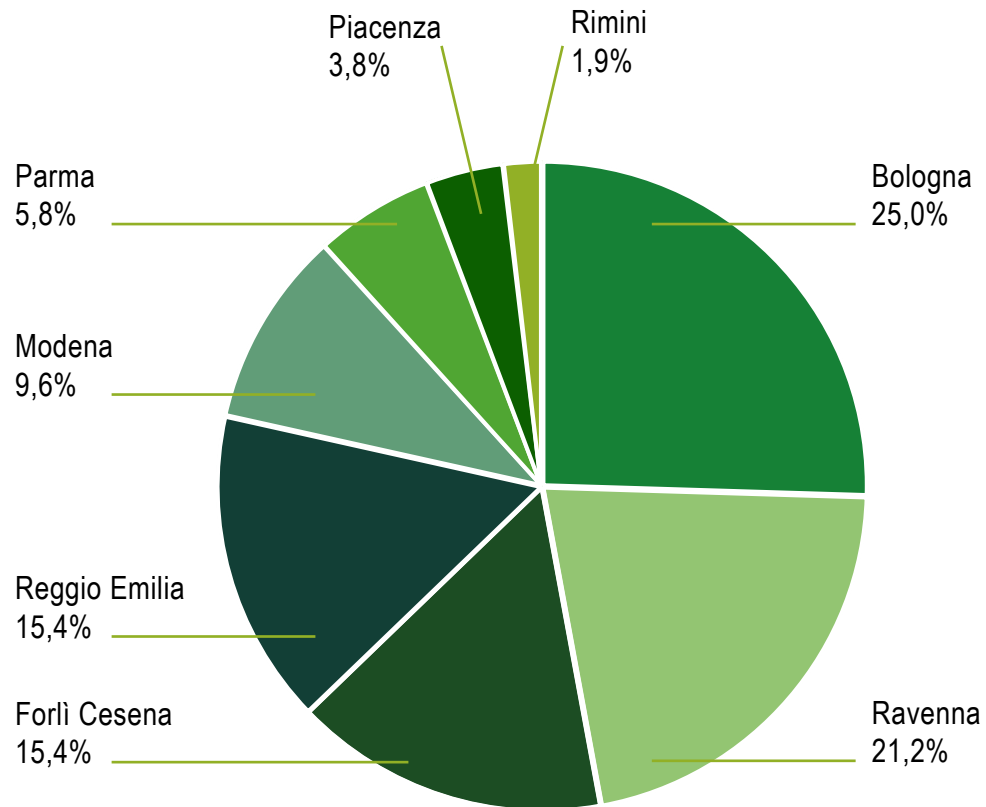
L'**Emilia-Romagna** conta nel 2025 **52 licenze complessive** (36 per prodotti e 16 per servizi), con una **crescita del 18%** rispetto all'anno precedente si colloca al quarto posto della classifica nazionale. La distribuzione settoriale segue più o meno l'andamento nazionale: Servizi di pulizia di ambienti interni: 15 licenze (29% del totale regionale), Prodotti per la pulizia di coperture dure: 8 licenze (15%), Detersivi per piatti e Detersivi per lavastoviglie professionali: 5 licenze ciascuno (10%), Detersivi per bucato professionale e per bucato: 4 licenze ciascuno, Prodotti vernicianti per interni/esterni: 4 licenze. Altri comparti, tra cui cosmetici da sciacquare e mobili, registrano valori inferiori ma significativi.

ECOLABEL categorie merceologiche in Emilia-Romagna			
Gruppo di prodotti/servizi in Emilia-Romagna	N. licenze 2024	N. licenze 2025	Contributo del comparto al totale regionale
Servizi di pulizia	13	15	29%
Prodotti di pulizia per coperture dure	8	8	15%
Detersivi per piatti	5	5	10%
Detersivi per lavastoviglie industriali	5	5	10%
Detersivi per bucato	4	4	8%
Detersivi per bucato professionale	2	4	8%
Detersivi per lavastoviglie	2	3	6%
Cosmetici da sciacquare	2	2	4%
Servizi di ricettività turistica e campeggi	1	1	1%
Mobili	-	1	1%
TOTALE	44	52	100%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

A livello territoriale in Emilia-Romagna, la provincia di Bologna è al primo posto con 13 licenze (9 imprese), seguita da Ravenna (11 licenze), Reggio Emilia e Forlì-

Cesena (8 ciascuna), Modena (5), Parma (3), Piacenza (2) e Ferrara e Rimini (1 ciascuna).

**N. LICENZE ECOLABEL PER PROVINCIA**

FONTE:ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ISPRA

L'andamento osservato conferma il ruolo strategico dell'Ecolabel UE come leva per qualificare l'offerta di prodotti e servizi nei settori più coinvolti dagli appalti pubblici verdi. L'evoluzione positiva nel 2025, trainata in particolare dai comparti legati alla pulizia e detergenza, riflette l'efficacia degli strumenti normativi e degli incentivi pubblici nel favorire la diffusione della certificazione e la competitività delle imprese che la adottano.



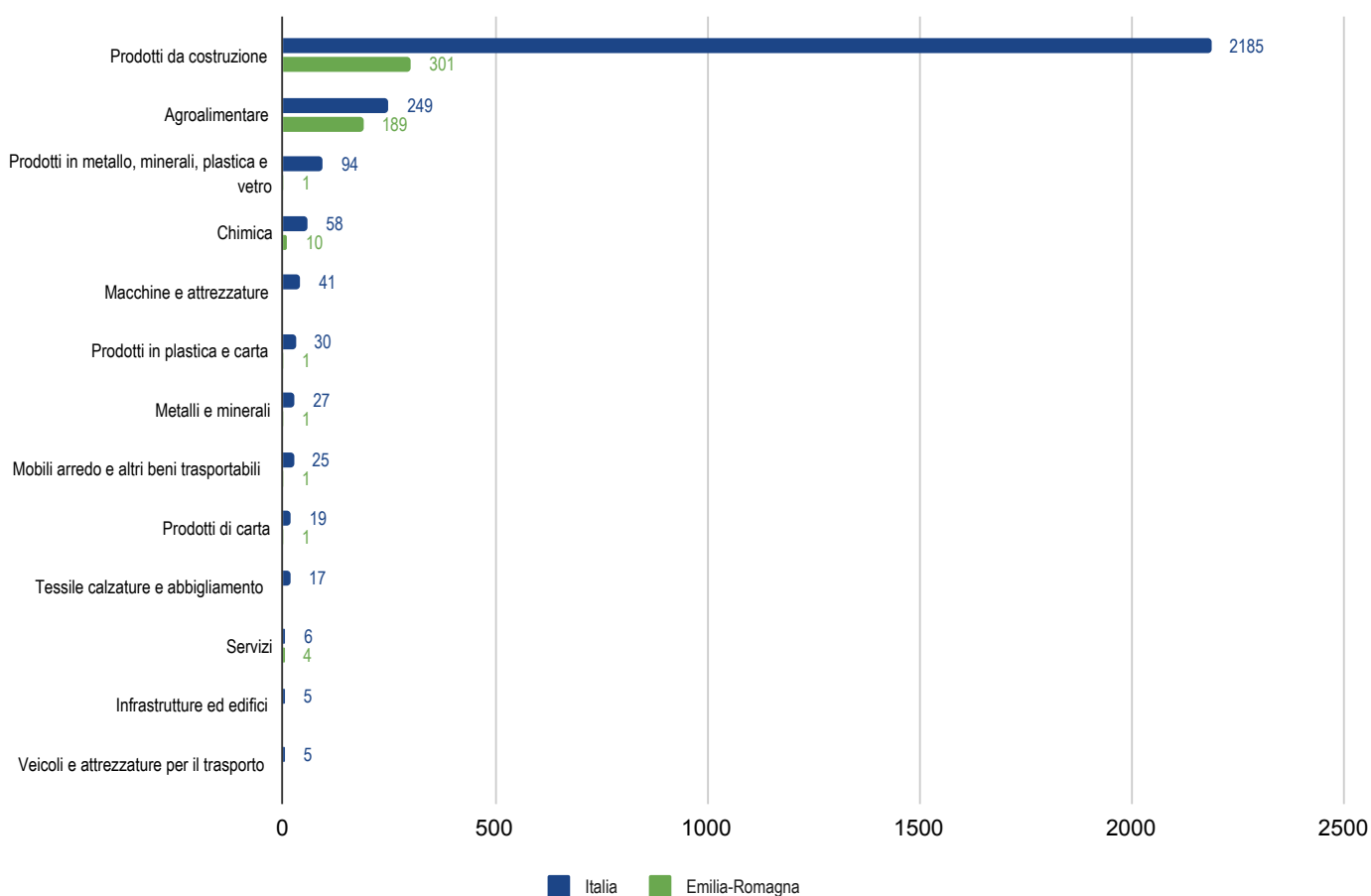
INTERNATIONAL EPD SYSTEM

EPD - ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION

Nel 2025 il **numero di prodotti con Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD)** si attesta a 2.761 a livello nazionale e 509 in Emilia-Romagna, pari a circa il 18% del totale. Si tratta di uno strumento di certificazione ambientale accreditato che descrive, in modo oggettivo e verificato, le prestazioni ambientali di un prodotto lungo il suo intero ciclo di vita, assumendo un ruolo sempre più rilevante negli appalti pubblici verdi e nei processi di transizione ecologica delle imprese.

Le prime regioni per numero complessivo di EPD sono Lombardia (779), Emilia-Romagna (509) Veneto e Toscana rispettivamente con 354 e 352 EPD.

Il comparto **prodotti da costruzione** si conferma nettamente prevalente: con 2.185 EPD a livello nazionale rappresenta quasi l'**80% del totale**, mentre in Emilia-Romagna conta 301 prodotti, pari a circa il 59% del totale regionale. Questa forte concentrazione riflette il ruolo centrale del settore edilizio nell'adozione di strumenti di rendicontazione ambientale, strettamente connessi ai CAM Edilizia, che richiedono l'impiego di materiali e prodotti con prestazioni ambientali certificate.



DIFFUSIONE EPD – CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. EPD PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL

A **livello nazionale**, seguono per diffusione: agroalimentare (249 EPD), prodotti in metallo, minerali, plastica e vetro (94), chimica (58), macchine e attrezzature (41) prodotti in plastica e carta (30), metalli e minerali (27), mobili e arredo (25) e servizi (6).

In **Emilia-Romagna**, oltre all'edilizia, i settori con una presenza più significativa sono agroalimentare (189 EPD), che da solo rappresenta circa il 75% del comparto nazionale grazie a grandi player che hanno scommesso sullo strumento, chimica (10) e servizi (4). Questa concentrazione evidenzia una buona diffusione della certificazione nei comparti produttivi maggiormente coinvolti nelle forniture pubbliche e nei processi di innovazione ambientale delle imprese regionali.

I comparti rimanenti, tra cui e prodotti in metallo e minerali, arredo, carta e plastica, presentano numeri più contenuti, segnalando un utilizzo ancora poco diffuso dello strumento EPD.

EPD DIFFUSIONE TERRITORIALE		
Regioni	2025	
	N. imprese	N. prodotti/ servizi
Lombardia	107	779
Emilia-Romagna	60	509
Veneto	84	354
Toscana	36	352
Umbria	9	260
Marche	11	120
Campania	21	75
Piemonte	27	74
Puglia	7	57
Lazio	12	49
Friuli Venezia Giulia	15	32
Trentino Alto Adige	14	32
Abruzzo	9	25
Sicilia	4	12
Liguria	8	11
Calabria	4	8
Sardegna	3	8
Basilicata	1	3
Molise	1	1
TOTALE	433	2761

DIFFUSIONE TERRITORIALE EPD – (N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL

L'analisi territoriale in Emilia-Romagna si caratterizza per una forte concentrazione territoriale: su un totale di 509 EPD, oltre la metà è localizzata in tre province, Modena, Parma e Bologna, che insieme rappresentano circa il 75% del totale regionale.

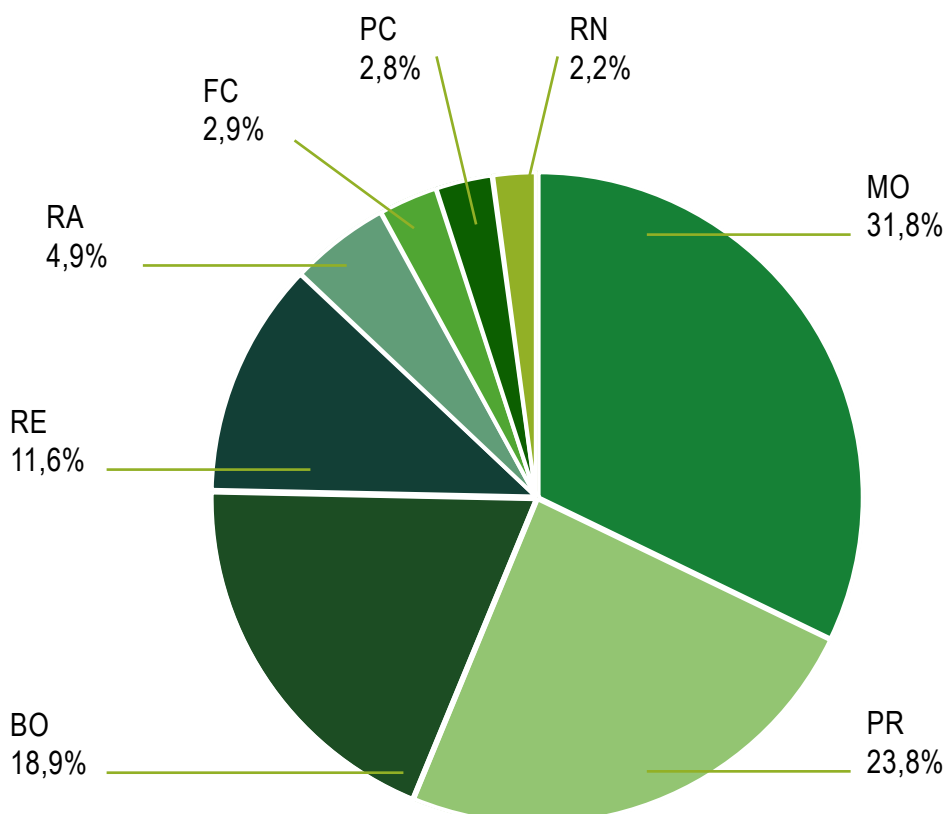
Modena si conferma la provincia con la maggiore diffusione di EPD, con 162 EPD, pari a circa il 32% del totale regionale, seguita da Parma con 121 EPD (24%) e Bologna con 96 (19%). Questo dato riflette la presenza di filiere produttive strutturate e integrate, in particolare nei settori agroalimentare e costruzioni, oltre a un tessuto imprenditoriale che mostra una buona capacità di recepire strumenti di certificazione ambientale.

A distanza, ma con numeri comunque significativi, si collocano Reggio Emilia (59 EPD), Ravenna (25), Forlì-Cesena (15) e Piacenza (14), territori nei quali la certificazione ambientale appare in fase di

consolidamento, probabilmente trainata da comparti specifici e da una crescente attenzione agli appalti pubblici verdi e alla sostenibilità di filiera.

Le province di Rimini (11) e Ferrara (6) presentano numeri più contenuti, segnalando una diffusione ancora limitata e potenziali margini di crescita, soprattutto nei settori edili e dei servizi connessi alle forniture pubbliche. Nel complesso, la distribuzione territoriale mostra una forte polarizzazione nelle aree a maggiore densità industriale e produttiva, coerente con la struttura economica regionale. Questi dati forniscono una base conoscitiva utile per analizzare i driver territoriali di diffusione della certificazione EPD e per indirizzare politiche e strumenti di supporto mirati a rafforzarne l'adozione nelle aree meno rappresentate.

EPD Diffusione territoriale Emilia-Romagna



EPD N. CERTIFICATI PER PROVINCIA

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI EPD INTERNATIONAL.



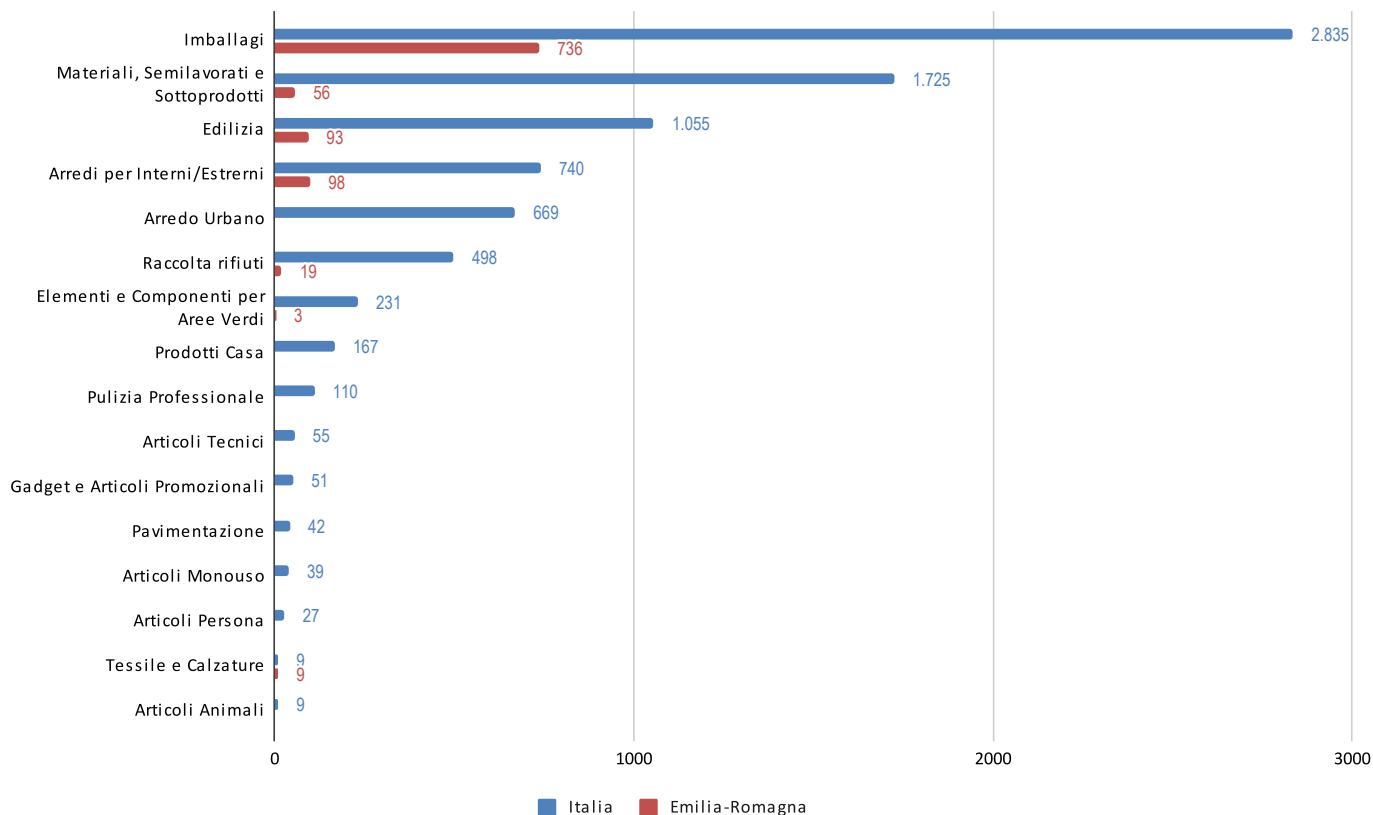
PLASTICA SECONDA VITA

Il Marchio “Plastica Seconda Vita” è uno strumento di certificazione ambientale di prodotto che attesta l'utilizzo di plastica riciclata nella realizzazione di manufatti, semilavorati e materiali. Si tratta di uno schema volontario riconosciuto a livello nazionale, nato con l'obiettivo di valorizzare il mercato dei materiali riciclati, garantire trasparenza agli operatori economici e rafforzare la fiducia dei consumatori sulla qualità ambientale dei prodotti.

Il marchio rappresenta un importante strumento di tracciabilità lungo la filiera, perché consente di dimostrare in modo verificabile la percentuale di plastica riciclata impiegata e la conformità a specifici standard tecnici e ambientali.

Il 2025 è il primo anno in cui i dati relativi alla diffusione di questo marchio vengono raccolti e sistematizzati in modo strutturato, consentendo di ottenere una **prima fotografia della penetrazione dello strumento nei diversi settori produttivi e nei territori**.

Questa prima rilevazione offre quindi una base conoscitiva iniziale utile per **monitorare le dinamiche future**, valutare l'efficacia delle politiche di promozione della green economy e comprendere meglio le **potenzialità di crescita** di un mercato ancora in evoluzione.



DIFFUSIONE PLASTICA SECONDA VITA – CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. CERTIFICAZIONI PER GRUPPI DI PRODOTTI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA

Il numero di prodotti in **plastica seconda vita** registrati in Italia nel 2025 ammonta a **8.262**, con **1.014 prodotti** localizzati in **Emilia-Romagna**, pari a circa il **12%** del totale nazionale.

Le **prime tre regioni** per numero complessivo di certificazioni sono Lombardia (1.995), Veneto (1.943) ed Emilia-Romagna (1.014) a testimonianza di una maggiore strutturazione del mercato ambientale e di una più ampia presenza di operatori certificati nelle regioni del Nord.

Il settore di gran lunga più rappresentato è quello degli **Imballaggi**, che con **2.835 prodotti** copre circa **un terzo del totale nazionale**, confermandosi il comparto trainante per l'utilizzo di plastica riciclata. In Emilia-Romagna la concentrazione è ancora più elevata, con **736 prodotti**, pari a oltre il **70%** del totale regionale. Ciò suggerisce un forte radicamento territoriale di questo comparto, probabilmente sostenuto da una filiera locale strutturata per la raccolta e il riciclo. In sintesi, la combinazione di elevati volumi di rifiuti, spinte normative (CAM/GPP) e la necessità di credibilità nel comunicare l'uso di materiale riciclato rende gli imballaggi il settore principale per l'applicazione e la diffusione della certificazione Plastica Seconda Vita. A livello nazionale, seguono i comparti: Materiali, semilavorati e sottoprodotti (1.725 prodotti), Edilizia (1.055), Arredi per interni/esterni (740), Arredo urbano (669), che insieme rappresentano un'altra quota significativa del mercato. Questi comparti risultano particolarmente sensibili alle politiche pubbliche di sostenibilità: la loro diffusione è infatti fortemente trainata dagli appalti pubblici verdi e dall'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), che richiedono l'uso di prodotti certificati con il marchio "Plastica Seconda Vita" (o equivalenti) per garantirne la conformità ambientale.

In **Emilia-Romagna** questi comparti hanno un peso molto più contenuto rispetto agli imballaggi, ma mostrano comunque **una presenza rilevante nel settore dell'arredo per interni/esterni (98 prodotti) e nell'edilizia (93)**, segnalando possibili traiettorie di diversificazione.

I restanti comparti, come pavimentazioni, articoli tecnici, gadget, articoli per la persona e tessile, registrano valori molto più bassi sia a livello nazionale che regionale, confermando un utilizzo ancora di nicchia della plastica seconda vita in questi segmenti.

DIFFUSIONE TERRITORIALE PLASTICA SECONDA VITA ITALIA		
Regioni	2025	
	N. imprese	N. prodotti
Lombardia	99	1.995
Veneto	75	1.943
Emilia-Romagna	35	1.014
Toscana	24	538
Campania	20	492
Abruzzo	8	467
Friuli Venezia Giulia	7	422
Trentino Alto Adige	4	323
Piemonte	17	318
Sicilia	16	166
Lazio	12	150
Marche	16	141
Puglia	10	90
Liguria	1	81
Umbria	5	62
Sardegna	3	32
Calabria	2	28
Basilicata	-	-
Molise	-	-
Valle d'Aosta	-	-
TOTALE	354	8.262

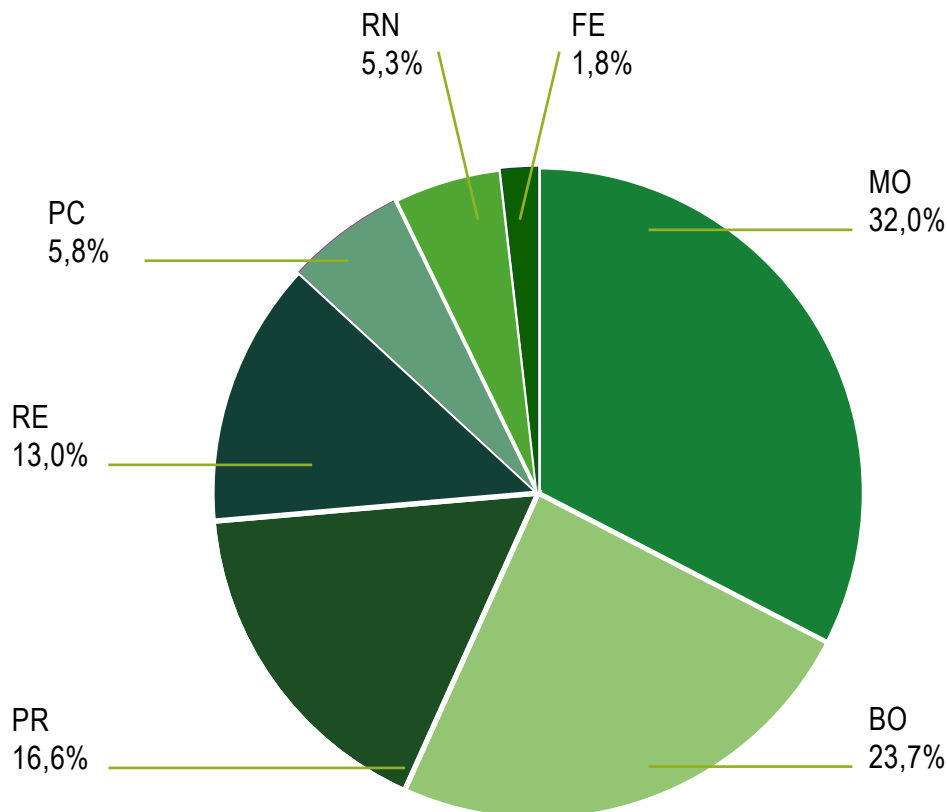
DIFFUSIONE TERRITORIALE PLASTICA SECONDA VITA – (N. IMPRESE E N. PRODOTTI CERTIFICATI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA

La forte concentrazione settoriale potrebbe indicare una fase di consolidamento nei comparti più maturi (in particolare quello degli imballaggi), mentre la minore diffusione negli altri comparti potrebbe riflettere strategie aziendali attendiste o una dinamica di mercato ancora in evoluzione, in un contesto di

cambiamenti normativi significativi a livello europeo. Si tratta tuttavia di ipotesi interpretative, da leggere con cautela, anche in assenza di dati dinamici 2024-2025 che permettano di confermare eventuali tendenze di crescita o rallentamento.

Plastica seconda vita Diffusione territoriale Emilia-Romagna



PLASTICA SECONDA VITA N. CERTIFICATI PER PROVINCIA

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA.

L'analisi territoriale del marchio Plastica Seconda Vita in Emilia-Romagna mostra una **forte concentrazione nelle province con filiere produttive strutturate**. Modena è il principale polo regionale con **5 imprese e 324 certificazioni**, seguita da Bologna (10 imprese, 240 certificazioni), Parma (8; 168) e Reggio Emilia (6; 132). Insieme rappresentano **oltre il 90% del totale regionale**, confermando il peso che i settori edilizia, imballaggi e arredo assumono in questi territori.

Le altre province registrano numeri più contenuti ma comunque significativi: Piacenza (59 certificazioni), Rimini (54), Ferrara (18), Forlì-Cesena (13) e Ravenna (6). La distribuzione evidenzia una **polarizzazione territoriale** tra aree con **operatori consolidati e specializzati** e territori con **margini di espansione** per una diffusione più capillare della certificazione.

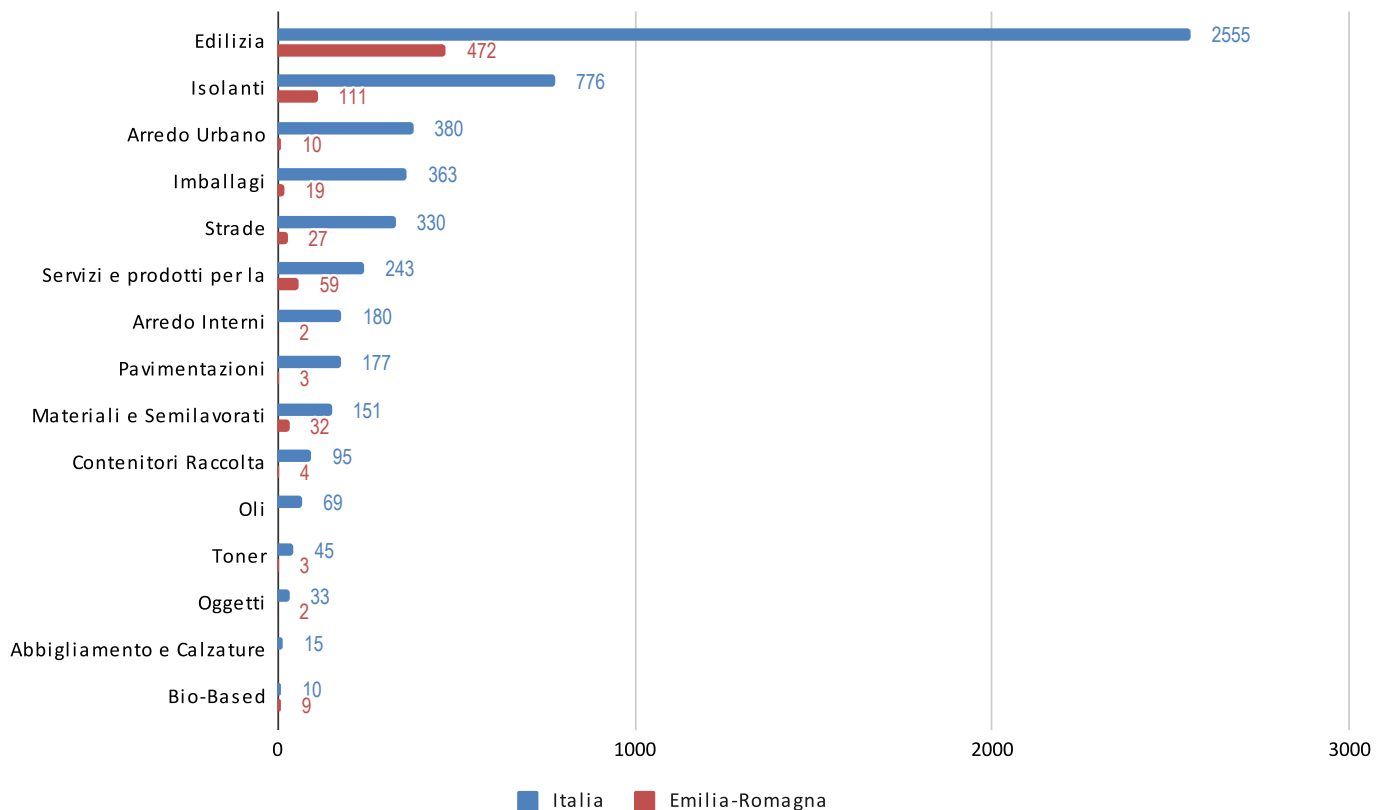


RE MADE IN ITALY

Il marchio **ReMade in Italy** è una **certificazione ambientale di prodotto** riconosciuta a livello nazionale, che attesta e quantifica la **percentuale di materiale riciclato** contenuta in un manufatto, semilavorato o materiale. Si basa su criteri tecnici rigorosi e verifiche di terza parte, garantendo **trasparenza, tracciabilità della filiera e credibilità** delle informazioni ambientali fornite dalle imprese. Questo marchio svolge un ruolo particolarmente importante nel **mercato degli appalti pubblici verdi**, poiché consente alle stazioni appaltanti di **verificare in modo oggettivo la conformità ai Criteri Ambientali Minimi (CAM)**, requisito chiave per molti settori strategici — in particolare edilizia, infrastrutture stradali, arredo urbano e forniture di prodotti riciclati.

Il 2025 rappresenta il primo anno in cui i dati di diffusione del marchio ReMade in Italy vengono raccolti e sistematizzati in modo strutturato. Questa rilevazione fornisce quindi una **fotografia di base della sua presenza sul mercato nazionale e regionale**, utile per: monitorarne l'evoluzione nei prossimi anni, misurarne l'impatto sulle filiere produttive, e valutare la capacità dello strumento di **favorire la transizione verso modelli di economia circolare**.

Si tratta dunque di un **punto di partenza strategico** per comprendere meglio il ruolo crescente di questo schema di certificazione nel sostenere la domanda di materiali riciclati e nel qualificare gli acquisti pubblici sostenibili.



DIFFUSIONE RE MADE IN ITALY – CONFRONTO ITALIA EMILIA-ROMAGNA (N. CERTIFICAZIONI PER GRUPPI DI PRODOTTI/SERVIZI)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA

Nel 2025 il numero di prodotti certificati con il **marchio ReMade in Italy** si attesta a **5.422 a livello nazionale** e **753 in Emilia-Romagna**, pari a circa il **14% del totale**. Si tratta di uno **strumento di certificazione ambientale accreditato**, che attesta la percentuale di materiale riciclato contenuta in un prodotto e ne garantisce la **tracciabilità lungo la filiera**, con particolare rilevanza per gli appalti pubblici verdi. Le **prime tre regioni** per numero complessivo di certificazioni sono **Veneto (806)**, **Puglia (784)** ed **Emilia-Romagna (753)**.

Queste dinamiche risultano in controtendenza rispetto ad altri strumenti monitorati: spicca infatti la Puglia al secondo posto per numero di prodotti/servizi certificati ReMade in Italy, subito dopo il Veneto. Un risultato significativo per una regione del Sud, che evidenzia un forte dinamismo nel settore della circolarità.

Il comparto **Edilizia** si conferma nettamente **prevalente**: con **2.555 prodotti certificati** a livello nazionale rappresenta quasi la **metà del totale**, mentre in Emilia-Romagna conta **472 prodotti**, circa il **63% del totale regionale**. Questa forte concentrazione riflette il ruolo centrale del settore edilizio nella strategia di economia circolare e negli **appalti pubblici soggetti ai CAM**, che richiedono l'impiego di materiali certificati per garantire la conformità ambientale.

A livello nazionale, seguono: Isolanti¹³ (776 prodotti), Arredo urbano (380), Imballaggi (363), Strade (330), Servizi e prodotti per la pulizia (243).

In **Emilia-Romagna**, oltre all'edilizia, i settori con una presenza più significativa sono **isolanti (111 prodotti)**, **pulizia (59)**, **materiali e semilavorati (32)** e **strade (27)**, a conferma di una **buona diffusione del marchio in ambiti direttamente connessi alle forniture pubbliche e agli interventi infrastrutturali**.

I comparti rimanenti, come arredo interni, pavimentazioni, toner, bio-based e oggetti vari, presentano numeri molto più contenuti, segnalando un utilizzo ancora **più limitato e di nicchia** di questa certificazione in segmenti meno strutturati o con minore spinta normativa.

Anche in questo caso, la diffusione del marchio **appare fortemente trainata dagli appalti pubblici verdi e dall'obbligo di conformità ai CAM**, soprattutto nei settori edilizia, isolanti, strade e arredo urbano.

DIFFUSIONE TERRITORIALE REMADE IN ITALY		
Regioni	2025	
	N. imprese	N. prodotti/servizi
Veneto	53	806
Puglia	34	784
Emilia-Romagna	30	753
Lombardia	61	641
Marche	15	550
Campania	19	548
Sicilia	12	328
Piemonte	16	257
Lazio	15	241
Toscana	15	122
Umbria	13	98
Calabria	10	69
Friuli Venezia Giulia	9	58
Trentino Alto Adige	6	56
Abruzzo	3	31
Basilicata	4	24
Sardegna	2	24
Molise	2	18
Liguria	2	14
Valle d'Aosta	-	-
TOTALE	321	5.422

DIFFUSIONE TERRITORIALE REMADE IN ITALY –
(N. IMPRESE E N. PRODOTTI E SERVIZI CERTIFICATI)

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI REMADE IN ITALY

¹³ Nella categoria isolanti afferiscono prodotti diversificati che rientrano sia nell'edilizia che nelle strade.

La **presenza rilevante dell'Emilia-Romagna** rispetto alla media nazionale suggerisce una **buona integrazione di questo strumento nelle politiche territoriali di sostenibilità**. Trattandosi della **prima lettura sistematica dei dati 2025**, questi risultati costituiscono una **base conoscitiva iniziale** utile per monitorare le **dinamiche di diffusione** del marchio ReMade in Italy nei prossimi anni e valutare la sua **capacità di incidere sulle filiere produttive** e sugli investimenti green.

L'analisi territoriale 2025 del marchio **ReMade in Italy** in Emilia-Romagna mostra una distribuzione **non ancora capillare**, con una presenza significativa in **diverse province** ma con alcuni poli principali.

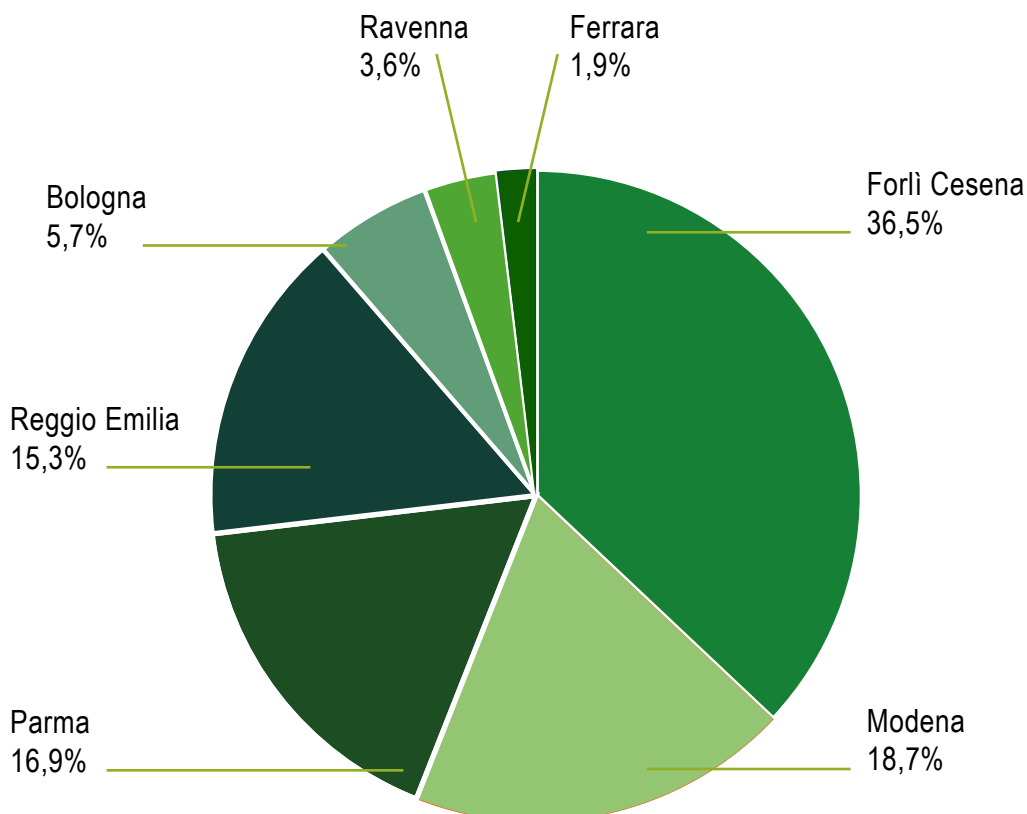
Forlì-Cesena emerge come prima provincia per numero di certificazioni con 275 certificati e 4

imprese, seguita da Modena (141 certificati), Parma (127) e Reggio Emilia (115). Queste quattro province concentrano **oltre il 75% del totale regionale**, a conferma della presenza di **operatori specializzati e filiere consolidate**, in particolare nei settori edilizia, isolanti e materiali riciclati.

Bologna, con 43 certificazioni, mantiene un ruolo rilevante, mentre Ravenna (27), Ferrara (14), Piacenza (6) e Rimini (5) presentano numeri più contenuti ma indicativi di una **diffusione territoriale capillare**, seppure meno intensa.

La geografia della certificazione riflette **una concentrazione in pochi poli trainanti e potenzialità di crescita** nelle province con minore diffusione, che potrebbero rafforzarsi con il consolidarsi della domanda pubblica e privata di prodotti certificati.

Re made in Italy Diffusione territoriale Emilia-Romagna



REMADE IN ITALY N. CERTIFICATI PER PROVINCIA

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI PLASTICA SECONDA VITA.



FSC - FOREST STEWARDSHIP COUNCIL

Nel **2025**, l'Italia conta 3.846 **certificati di custodia FSC**, registrando una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Nelle **prime tre posizioni** della classifica **nazionale** si confermano: Lombardia, con 1.120 certificati, pari al 29% del totale nazionale; Veneto, con 676 certificati (quasi 18%); Toscana, con 341 certificati (circa 9%).

L'**Emilia-Romagna** si colloca al **quarto posto** con 338 certificati, che rappresentano circa il 9% del totale nazionale, e registra una crescita del 5% nell'ultimo anno.

La certificazione FSC (Forest Stewardship Council) attesta la gestione responsabile della filiera del legno e della carta, garantendo la tracciabilità dei materiali forestali lungo l'intera catena di custodia.

L'aumento dei certificati in Italia si inserisce nel trend europeo di rafforzamento delle filiere sostenibili, favorito da: una crescente domanda di prodotti certificati nei settori dell'arredamento, packaging e costruzioni; l'integrazione dei criteri FSC negli appalti pubblici verdi (GPP) e nei Criteri Ambientali Minimi (CAM); una maggiore attenzione delle imprese agli standard ESG e alla tracciabilità delle materie prime. La concentrazione geografica nelle regioni del Nord, Lombardia, Veneto e Toscana, riflette la presenza consolidata di distretti produttivi e filiere strutturate, in grado di integrare la certificazione FSC nei processi aziendali.

(Consultare la tabella nella pagina successiva)

Analizzando la distribuzione territoriale delle certificazioni FSC in Emilia-Romagna, la provincia di Bologna si conferma al primo posto con 78 certificati, pari a circa il 23% del totale regionale.

Segue la provincia di Modena con 69 certificati (20%) e, al terzo posto, la provincia di Reggio Emilia con 48 certificati (14%).

Queste tre province rappresentano complessivamente oltre la metà delle certificazioni FSC regionali, evidenziando una forte concentrazione territoriale nelle aree con una maggiore presenza di filiere produttive legate alla filiera del legno-arredo, alla carta e al packaging sostenibile.

FSC Emilia-Romagna		
	2024	2025
Bologna	77	78
Modena	61	69
Reggio Emilia	45	48
Forlì Cesena	43	46
Parma	34	35
Ravenna	20	19
Rimini	16	16
Piacenza	14	15
Ferrara	11	12
Regione	321	338

**VARIAZIONE FSC EMILIA-ROMAGNA
(N.CERTIFICATI DI CATENA DI CUSTODIA-Coc).**

Fonte FSC Italia

FSC ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. Coc	N. Coc	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	1.066	1.120	5%	29%
Veneto	651	676	4%	18%
Toscana	303	341	13%	9%
Emilia-Romagna	321	338	5%	9%
Piemonte	254	270	6%	7%
Friuli Venezia Giulia	227	231	2%	6%
Marche	210	221	5%	6%
Lazio	128	135	5%	4%
Campania	120	127	6%	3%
Puglia	60	70	17%	2%
Umbria	68	69	1%	2%
Trentino Alto Adige	64	66	3%	2%
Abruzzo	47	56	19%	1%
Sicilia	32	38	19%	1%
Liguria	32	31	- 3%	1%
Basilicata	23	26	13%	1%
Calabria	15	19	27%	-
Sardegna	5	5	-	-
Molise	4	4	-	-
Valle d'Aosta	2	3	50%	-
ITALIA	3.632	3.846	6%	100%

VARIAZIONE FSC ITALIA (N. CERTIFICAZIONI DI CATENA DI CUSTODIA - Coc) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU FSC ITALIA.



PEFC - PROGRAMME FOR THE ENDORSEMENT OF FOREST CERTIFICATION SCHEME

Nel **2025**, in Italia il marchio **PEFC** (Programme for the Endorsement of Forest Certification) conta 1.679 certificati di catena di custodia, registrando una **crescita del 12%** rispetto al 2024.

Le regioni settentrionali continuano a trainare la diffusione dello schema, mantenendo invariata la classifica nazionale: Veneto al primo posto con 344 certificati (20% del totale nazionale), Lombardia al secondo con 275 certificati (16%), Trentino-Alto Adige al terzo con 253 certificati (15%).

I tassi di crescita si mantengono stabili e i contributi percentuali restano pressoché invariati. L'Emilia-Romagna registra una crescita del 10% rispetto al 2024, raggiungendo 124 certificati a luglio 2025.

A livello **territoriale regionale**, le dinamiche restano sostanzialmente invariate: Bologna si conferma al primo posto con 31 certificati PEFC, Reggio Emilia al secondo con 20 certificati, Modena al terzo con 15 certificati. Da segnalare la provincia di Parma, che nell'ultimo anno perde 7 certificati PEFC.

(Consultare la tabella nella pagina successiva)

PEFC Emilia -Romagna		
	2024	2025
Bologna	28	31
Reggio Emilia	18	20
Modena	12	15
Forlì Cesena	12	12
Ravenna	9	12
Piacenza	8	11
Parma	17	10
Rimini	5	7
Ferrara	4	6
EMILIA-ROMAGNA	113	124

**VARIAZIONE PEFC EMILIA-ROMAGNA
(N.CERTIFICATI DI CATENA DI CUSTODIA-Coc).**

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU PEFC ITALIA

PEFC ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. Coc	N. Coc	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Veneto	309	344	11%	20%
Lombardia	252	275	9%	16%
Trentino Alto Adige	222	253	14%	15%
Piemonte	162	198	22%	12%
Friuli Venezia Giulia	160	163	2%	10%
Emilia Romagna	113	124	10%	7%
Toscana	84	95	13%	6%
Lazio	48	53	10%	3%
Campania	36	35	- 3%%	2%
Marche	28	35	25%	2%
Umbria	26	32	23%	2%
Abruzzo	19	20	5%	1%
Liguria	11	12	9%	1%
Sicilia	8	11	38%	1%
Puglia	9	10	11%	1%
Calabria	4	7	75%	0%
Basilicata	4	5	25%	0%
Sardegna	1	3	200%	0%
Molise	1	2	100%	0%
Valle d'Aosta	2	2	100%	0%
ITALIA	1.499	1.679	12%	100%

VARIAZIONE PEFC ITALIA (N. CERTIFICAZIONI DI CATENA DI CUSTODIA - Coc) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU PEFC ITALIA



1.3 Altri strumenti di qualificazione (energia e sicurezza)



UNI ISO 50001 - Sistemi di gestione dell'energia

La norma ISO 50001 sta assumendo un ruolo sempre più strategico perché consente alle imprese di strutturare in modo sistematico la gestione energetica, migliorare le performance e rispondere agli obblighi normativi europei in materia di efficienza e decarbonizzazione.

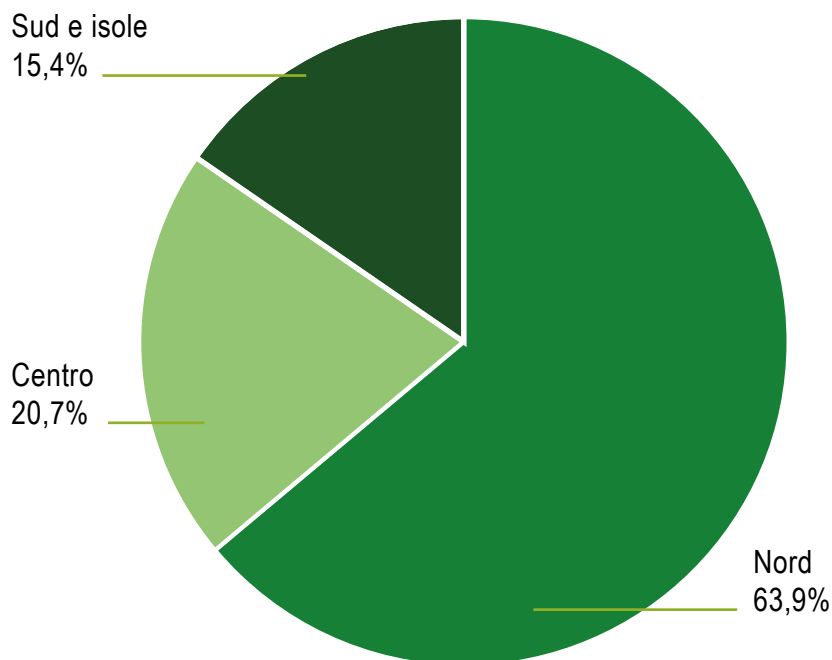
A **2025**, in Italia la diffusione della **certificazione ISO 50001**, lo standard internazionale per i **sistemi di gestione dell'energia**, registra una **crescita del 14%** rispetto al 2024, raggiungendo **4.664 siti certificati**. Questo incremento significativo riflette i **benefici derivanti dall'adozione della norma ISO 50001**, tra cui: riduzione dell'impatto ambientale e dei

consumi energetici, maggiore trasparenza e controllo nella gestione delle risorse, miglioramento della reputazione aziendale, incremento della competitività e **facile integrazione con altri sistemi di gestione** (ISO 9001, ISO 14001, ecc.), accesso facilitato a **bandi e incentivi** legati all'efficienza energetica e alla transizione verde.

Le **prime tre regioni** con il maggior numero di siti certificati ISO 50001 sono: **Lombardia**: 1.253 siti, **Veneto**: 522 siti, **Emilia-Romagna**: 517 siti.

La distribuzione territoriale conferma una **netta prevalenza delle certificazioni al Nord Italia (64%)**, seguito da **Centro (21%)** e **Sud e Isole (15%)**.

ISO 50001 Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

I **tassi di crescita 2024–2025** mostrano incrementi elevati soprattutto nelle **regioni dove lo strumento non è ancora ampiamente diffuso**, come: **Valle**

d'Aosta (+50%), Umbria (+37%), Marche (+32%). **Lombardia** registra un incremento particolarmente rilevante **(+30% sul 2024)**, attribuibile alla **forte**

concentrazione di imprese energivore e manifatturiere, che vedono nella ISO 50001 uno **strumento strategico** per ridurre i costi operativi e per **rispondere agli obblighi normativi** legati alla **Direttiva Europea sull'Efficienza Energetica e al**

D.Lgs. 102/2014 (diagnosi energetiche obbligatorie). Si segnalano tuttavia **andamenti negativi** in alcune aree: **Molise** (-23%) e **Campania** (-16%), dove il mercato della certificazione risulta ancora meno strutturato.

ISO 50001 ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. siti certificati	N. siti certificati	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	962	1.253	30%	27%
Veneto	426	522	23%	11%
Emilia-Romagna	464	517	11%	11%
Toscana	295	382	29%	8%
Lazio	394	378	- 4%	8%
Piemonte	332	368	11%	8%
Campania	257	217	- 16%	5%
Sicilia	131	133	2%	3%
Liguria	136	131	- 4%	3%
Puglia	129	129	-	3%
Friuli Venezia Giulia	111	114	3%	2%
Marche	85	112	32%	2%
Abruzzo	96	102	6%	2%
Umbria	67	92	37%	2%
Sardegna	59	67	14%	1%
Trentino Alto Adige	53	60	13%	1%
Basilicata	32	31	- 3%	1%
Calabria	30	31	3%	1%
Valle d'Aosta	10	15	50%	-
Molise	13	10	- 23%	-
vv	4.082	4.664	14%	100%

VARIAZIONI ISO 50001 ITALIA (N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOT NAZIONALE).

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

L'**Emilia-Romagna** mostra un **indice di incremento dell'11%**, in linea con la media nazionale. La crescita diffusa nelle altre regioni conferma un interesse crescente per la gestione efficiente dell'energia, anche in risposta alla pressione normativa e ai meccanismi incentivanti.

A livello intra-regionale, in Emilia-Romagna la distribuzione delle certificazioni è concentrata in tre province: Bologna: 150 siti certificati ISO 50001, Parma: 77 siti certificati, Modena: 74 siti certificati.

Queste tre province rappresentano oltre la metà dei siti certificati ISO 50001 regionali, confermando il ruolo trainante delle aree industriali ad alta intensità energetica.

ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	2024		2025	
Bologna	137	30%	150	28%
Parma	74	16%	77	15%
Modena	63	14%	74	14%
Ravenna	42	9%	49	10%
Reggio Emilia	37	8%	38	9%
Ferrara	37	8%	43	8%
Forlì-Cesena	36	7%	41	7%
Piacenza	26	5%	30	6%
Rimini	12	3%	15	3%
REGIONE	464	100%	517	100%

VARIAZIONI ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA (N. SITI CERTIFICATI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA



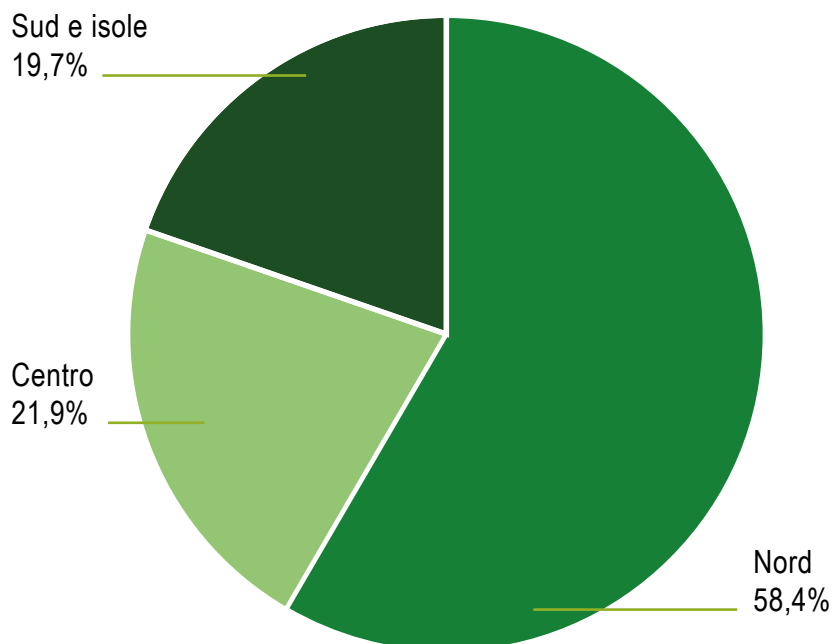
UNI ISO 45001 - Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro

La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro ISO 45001 registra, nel periodo 2024-2025, una lieve flessione del 5%, attestandosi a 38.757 siti certificati a livello nazionale. La Lombardia continua a essere la prima regione per diffusione, con 7.583 siti certificati, pari al 20% del totale nazionale. Seguono il Veneto, con 4.337

certificazioni (11%), e l'Emilia-Romagna, con 3.915 certificazioni, corrispondenti al 10% del totale nazionale.

La ripartizione territoriale conferma una netta prevalenza dei siti certificati ISO 45001 nelle regioni del Nord (58%), seguite dal Centro (22%) e dal Sud e Isole (20%).

ISO 45001 Diffusione territoriale



FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

Gli **indici di variazione 2024-2025** sono negativi per la quasi totalità delle regioni, in particolare per quelle del Centro e Sud, caratterizzate da un numero più contenuto di siti certificati. Le contrazioni più marcate si registrano in Basilicata (-15%), Sicilia (-14%), Marche (-13%) e Abruzzo (-10%), tutte regioni che nel 2024 avevano mostrato incrementi significativi.

L'**Emilia-Romagna** fa segnare un **calo dell'8%** rispetto al 2024, un valore paragonabile a quello di altre regioni con un tessuto produttivo simile, come Piemonte (3.257 siti certificati, -5%) e coerente con il trend nazionale complessivo (-5%).

ISO 45001 ITALIA				
Regioni	2024	2025		
	N. siti certificati	N. siti certificati	Inc. 2024-2025%	Contributo al totale nazionale
Lombardia	7.484	7.583	1%	20%
Veneto	4.300	4.337	1%	11%
Emilia-Romagna	4.244	3.915	- 8%	10%
Toscana	3.797	3.593	- 5%	9%
Piemonte	3.467	3.257	- 6%	8%
Lazio	3.208	3.020	- 6%	8%
Campania	2.049	1.834	- 10%	5%
Puglia	1.863	1.787	- 4%	5%
Liguria	1.427	1.261	- 12%	3%
Sicilia	1.463	1.253	- 14%	3%
Marche	1.255	1.096	- 13%	3%
Friuli Venezia Giulia	1.239	1.084	- 13%	3%
Abruzzo	1.196	1.080	- 10%	3%
Trentino Alto Adige	1.036	1.059	2%	3%
Umbria	810	785	- 3%	2%
Sardegna	678	625	-08%	2%
Calabria	576	518	- 10%	1%
Basilicata	399	338	- 15%	1%
Molise	205	193	- 6%	-
Valle d'Aosta	145	139	- 4%	-
ITALIA	40.841	38.757	- 5%	100%

VARIAZIONI ISO 45001 ITALIA (N. SITI CERTIFICATI) INCREMENTI ANNUALI E CONTRIBUTO REGIONALE (% SUL TOTALE NAZIONALE)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA.

La diffusione dello strumento a livello territoriale, in **Emilia-Romagna**, resta invariata anche se mostra un lieve calo in tutte le province: al primo posto, troviamo la provincia di Bologna con 1.127 siti certificati ISO 45001, rappresentanti il 29% del totale regionale; al secondo posto si conferma la provincia di Modena con 523 siti certificati, rappresentanti il 13% del totale regionale e al terzo posto la provincia di Parma, con 450 siti certificati, rappresentanti il 12% del totale regionale.

Il trend annuale evidenzia un ritorno al quarto posto della provincia di Ravenna (442 siti certificati, -11% sul 2024).

Tra i **settori**, che continuano a fare maggior ricorso ai sistemi di gestione per la salute e sicurezza in **Italia**, troviamo il settore delle Costruzioni (5.814 siti certificati), Trasporti e Logistica (4.615 siti certificati) e Altri servizi (4.018 siti certificati)¹⁴.

ISO 45001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	2024		2025	
Bologna	1.205	28%	1.127	29%
Modena	576	14%	523	13%
Parma	452	11%	450	12%
Ravenna	498	12%	442	11%
Reggio Emilia	439	10%	406	10%
Forlì-Cesena	328	8%	312	8%
Piacenza	320	8%	265	7%
Ferrara	253	6%	236	6%
Rimini	173	4%	154	4%
REGIONE	4.244	100%	3.915	100%

VARIAZIONI ISO 45001 EMILIA-ROMAGNA (N. SITI CERTIFICATI) E CONTRIBUTO PROVINCIALE (% SUL TOTALE RER)

Fonte: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

I **settori trainanti** per le certificazioni ISO 45001 in **Emilia-Romagna** restano Metalmeccanico (1.156 siti certificati ISO 45001, rappresentanti il 13% del totale regionale), Commercio all'ingrosso (1.046 siti certificati ISO 45001, rappresentanti il 12% del totale regionale) e Altri servizi (1.025 siti certificati ISO 45001, rappresentanti il 12% del totale regionale) e che rappresentano complessivamente il 37% del totale regionale e crescono oltre il 20% annuo.

Si registra un forte incremento nei Servizi di ingegneria e nella Tecnologia dell'informazione (+24%), legato alla diffusione di modelli organizzativi evoluti, all'aumento della domanda di qualificazione per appalti pubblici e commesse private e alla maggiore attenzione ai rischi organizzativi.

Anche comparti tradizionali come Costruzioni, Trasporti e Industria alimentare mantengono trend positivi, confermando l'adozione sempre più diffusa di sistemi di gestione della sicurezza in diversi settori produttivi e dei servizi.

¹⁴ Statistiche Accredia 30/06/2025.

ISO 45001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna ¹⁵				
Settori	N. certificazioni 2024	N. certificazioni 2025	inc. % 2024-2025	contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	946	1.156	22%	13%
Commercio all'ingrosso, riparazione autoveicoli e moto, prodotti per la persona e la casa	862	1.046	21%	12%
Altri servizi	834	1.025	23%	12%
Costruzione	740	877	19%	10%
Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	769	852	11%	10%
Altri servizi sociali	708	766	8%	9%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	386	443	15%	5%
Alberghi, ristoranti e bar	345	403	14%	5%
Servizi di ingegneria	309	383	24%	4%

FONTE: ELABORAZIONI ART-ER SU DATI ACCREDIA

¹⁵ Si precisa che i dati sul numero di certificazioni non sono direttamente confrontabili con quelli sulla distribuzione territoriale, riferiti ai siti produttivi certificati. Una stessa organizzazione può detenere più certificazioni o, viceversa, più siti ricadere sotto un'unica certificazione, generando differenze tra i due livelli di analisi.



2. Approfondimenti tematici

In questo capitolo sono presentati alcuni approfondimenti promossi dall'Osservatorio GreenER posti al centro di un confronto con stakeholders del territorio regionale. Nello specifico vengono illustrati i risultati sulle valutazioni ambientali delle start up nell'ambito del progetto Ecosister, una sintesi dello studio preliminare sviluppato da ART-ER sulle materie

prime critiche (CRM), un breve aggiornamento di alcuni importanti norme, di riferimento per le imprese, in seguito all'introduzione del pacchetto "Omnibus" e lo stato di avanzamento dei lavori sul Regolamento Ecodesign (2024/1781/UE) per la definizione degli Atti Delegati.



2.1 Valutazioni ambientale e start-up. L'esperienza di Ecosister

Nell'ambito del programma dedicato alle start-up dell'Emilia-Romagna del pillar Accelerazione di ECOSISTER¹⁶, è stato offerto dai partner e affiliati un ampio pacchetto di servizi: dalla validazione del modello di business al potenziamento delle competenze grazie al confronto con esperti di fund raising, laboratori di ricerca, potenziali clienti, investitori e partner strategici.

In tale contesto ART-ER ha ideato e sperimentato uno **strumento di valutazione della sostenibilità ambientale** per fornire un supporto mirato per lo sviluppo delle startup partecipanti. L'obiettivo ultimo dello strumento è orientare le giovani imprese cogliendo le opportunità di una maggiore integrazione tra innovazione e sostenibilità ed agevolando l'adozione di quegli strumenti per la sostenibilità ambientale esistenti sul mercato più adatti rispetto al proprio modello di business.

L'Assessment consente infatti non solo di mappare il livello di aderenza delle startup ai principi della sostenibilità, ma anche di fornire indicazioni strategiche su come migliorare le loro performance in termini di impatto ambientale e rafforzare la loro competitività, promuovendo un approccio responsabile verso l'ambiente. Lo strumento permette di verificare la rilevanza delle startup rispetto ai principali temi ambientali, identificando le aree più critiche che caratterizzano la fase attuale del loro percorso per individuare le sfide più urgenti da affrontare e delineare possibili percorsi di sviluppo per le fasi successive.

Metodologia

La valutazione è stata condotta in **tre fasi**:

- 1) approfondimento attraverso un'intervista dedicata alla startup in cui si sono raccolte le informazioni necessarie per un posizionamento/inquadramento;
- 2) la redazione di un rapporto personalizzato, in cui viene fornita una valutazione del grado di sostenibilità ambientale della startup e supportata la pianificazione dei prossimi passi in questa direzione con un feedback che supporti l'evoluzione della sostenibilità man mano che il prodotto o servizio si avvicina al mercato;
- 3) la restituzione dei risultati attraverso un confronto per eventuali approfondimenti.

Per fornire una valutazione adeguata alle diverse fasi di sviluppo delle startup, sono stati ideati 6 livelli con strumenti diversi di approfondimento, che tengono conto della differenziazione tra **"Prodotto"** e **"Servizio"**, e dei diversi stadi di sviluppo delle startup (per questo aspetto, si è scelto di considerare il **Technology Readiness Level (TRL)**¹⁷ per la valutazione del grado di maturità tecnologica di un prodotto o processo, in modo da adattare le domande dei questionari alle esigenze e alle sfide specifiche che le startup affrontano in momenti diversi dello stadio di sviluppo del proprio prodotto o servizio).

I diversi approfondimenti sono stati raggruppati in tre fasce di TRL: fascia 1 (TRL 1-3, dall'acquisizione di base della tecnologia alla formulazione di un concept tecnologico e sperimentale); fascia 2 (TRL 4-6, dallo sviluppo di tecnologie e processi in ambito di laboratorio a quello industriale); fascia 3 (TRL 7-9, dalla prototipazione alla commercializzazione avanzata).



INTERVISTA

REPORT

RESTITUZIONE

¹⁶ Ecosistema Territoriale di Innovazione dell'Emilia-Romagna finanziato con il PNRR - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.5 - <https://ecosister.it/>

¹⁷ TRL da definizione della Commissione Europea nel documento "Technology readiness levels (TRL), HORIZON 2020 – WORK PROGRAMME 2018-2020 General Annexes, Extract from Part 19 – Commission Decision C(2017)7124

La suddivisione basata sul TRL è stata scelta considerando i seguenti aspetti:

- **Inquadramento allo stadio di sviluppo.** Le esigenze e le sfide legate all'ambiente variano in base al TRL. Nelle fasi iniziali (TRL 1-3), le startup sono focalizzate sulla ricerca e sviluppo del concetto, quindi è più sensato chiedere loro di ragionare su potenziali implicazioni e sfide ambientali. In queste fasi si può valutare come integrino la sostenibilità nei loro piani di sviluppo, mentre nelle fasi avanzate (TRL 7-9), dove i prodotti sono vicini alla commercializzazione o già sul mercato, le domande dovrebbero concentrarsi su aspetti pratici come l'uso di risorse, l'efficienza energetica e la gestione dei rifiuti durante la produzione, lo sviluppo di strategie di green marketing e di contatto con i clienti.
- **Adeguamento della complessità.** Una startup con TRL 1-3 non ha ancora definito in toto il ciclo di vita del prodotto o servizio, quindi non è possibile raccogliere dettagli tecnici su aspetti ambientali. Invece, le tecnologie più avanzate vicine alla commercializzazione (TRL 7-9) dispongono di informazioni più dettagliate sul piano di produzione, distribuzione e smaltimento del prodotto, e quindi è possibile porre domande più complesse e quantitative sulle tematiche ambientali.
- **Flessibilità e proattività nella valutazione.** A seconda del TRL, le startup avranno livelli diversi di consapevolezza e controllo sull'impatto ambientale del loro prodotto o servizio. Creare un inquadramento adeguato al TRL consente di identificare non solo l'impatto attuale, ma anche

i piani futuri per gestirlo, a seconda delle risorse e delle informazioni disponibili in quel momento. Adattare gli approfondimenti in base al TRL può anche offrire alle startup delle indicazioni su cosa aspettarsi in termini di valutazione ambientale man mano che avanzano nel ciclo di sviluppo. Questo può aiutarle a crescere con una prospettiva sostenibile, preparandole a gestire questioni ambientali in modo proattivo a seconda del livello di maturità tecnologica.

Sono sei le sezioni principali che hanno coperto tutti gli aspetti della sostenibilità ambientale di un prodotto o servizio, nel rispetto dei modelli di circolarità esistenti:

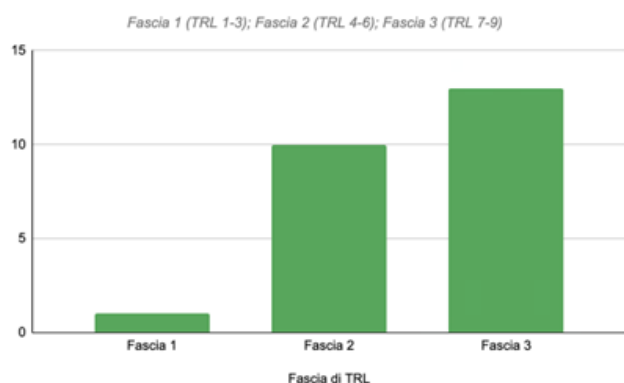
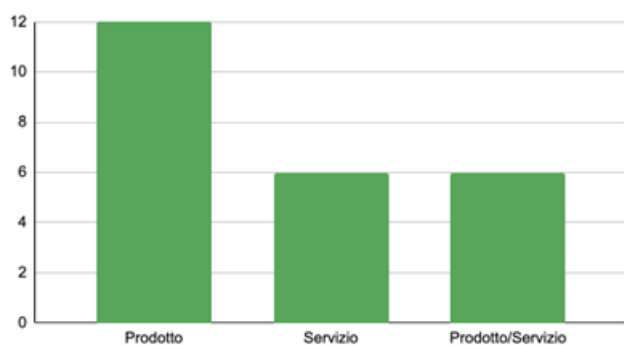
1. una panoramica del ciclo di vita del prodotto o servizio e delle sfide in termini di sostenibilità ambientale che sono state o saranno prese in considerazione;
2. una valutazione dell'integrazione di principi di economia circolare nel design del prodotto o servizio (efficienza, durabilità, modularità, riparabilità, riciclabilità, riduzione nel peso e pericolosità delle componenti, design orientato ai servizi), materiali sostenibili e partnership strategiche;
3. un'analisi delle misure adottate per monitorare e minimizzare l'impatto ambientale durante il processo produttivo;
4. un esame delle strategie per ridurre l'impatto ambientale durante la distribuzione;
5. il monitoraggio della fase d'uso e valutazione del fine-vita delle iniziative per garantire la riciclabilità, riparabilità e smaltimento sostenibile del prodotto;
6. la verifica e ricerca di standard rilevanti e certificazioni ambientali più adatte e sviluppo di strategie di comunicazione green, con un focus su come evitare il greenwashing.



Sperimentazione

Lo strumento è stato sperimentato su un campione di 24 startup green e innovative selezionate dal programma di accelerazione del progetto ECOSISTER con l'obiettivo di valutare il grado di sostenibilità ambientale delle startup che sviluppano soluzioni legate alla transizione ecologica, supportando nella pianificazione di future azioni volte a migliorare le performance ambientali dei prodotti o servizi proposti nonché orientarle nella scelta di quali strumenti fossero più adatti per valorizzare sul mercato le caratteristiche green del proprio modello di business.

Le startup offrono prodotti o servizi in diversi settori e con diversi TRL, come riportato nei grafici seguenti. Delle 24 startup analizzate, 12 stanno sviluppando un prodotto, 6 un servizio e 6 un prodotto al quale però si sta già affiancando un servizio. Solo una delle startup è nella prima fascia di TRL (TRL 1-3) quindi a un livello embrionale, mentre 10 si trovano nella seconda (TRL 4-6) e 13 sono nella terza fascia (TRL 7-9), ovvero quella più vicina alla commercializzazione.



Ognuna di esse è stata intervistata seguendo il questionario corrispondente alla propria categoria e alla fascia di TRL. Durante le interviste, sono state raccolte le informazioni per elaborare un rapporto individuale, dettagliato e personalizzato, che fornisce un quadro complessivo della sostenibilità ambientale e della circolarità del loro prodotto o servizio. Il rapporto include raccomandazioni per le future azioni volte a migliorare le performance ambientali come strumento di pianificazione. Infine, si è garantita la disponibilità per un confronto sui contenuti del report ed eventuali approfondimenti per supportare ulteriormente le startup nei prossimi passi.

A seguire, si presentano i macro temi sui quali sono state indicate le raccomandazioni elaborate nei rapporti:

- **governance, reportistica e certificazioni** per rafforzare la reputazione e la credibilità sul mercato, garantire una maggiore attrattività verso investitori e clienti sensibili alla sostenibilità e impostare una struttura che supporta la strategia ESG e la trasparenza
 - indicazioni su come intraprendere il percorso per diventare Società Benefit, come status giuridico che permette di integrare, all'interno dell'oggetto sociale, obiettivi di beneficio comune;
 - indicazioni su quali certificazioni sono più rilevanti per lo specifico settore/prodotto/servizio/mercato, ad esempio EPD, ISO 14001, Ecolabel.
- **analisi tecniche** per garantire una quantificazione degli impatti lungo la filiera
 - conduzione di stime di impatto o di Life Cycle Assessment (LCA) comparativi, ovvero indicazioni su come realizzare una valutazione o uno studio di LCA per stimare o quantificare l'impatto ambientale del proprio prodotto rispetto allo standard di mercato;
 - indicazioni sul calcolo della Carbon Footprint di prodotto/servizio;
 - quantificazione di KPI specifici da monitorare;
 - ottimizzazione della catena di fornitura tramite la raccolta di informazioni specifiche (provenienza, destinazione, ...).
- **partnership** per ampliare la resa strategica dei progetti
 - sviluppo di partnership per incentivare la collaborazione con clienti e partner di ricerca

- per testare la propria soluzione o raccogliere dati da utilizzare come caso studio;
- suggerimenti di collaborazione con enti pubblici o università per progetti pilota e misurazione dell'impatto del proprio prodotto/servizio.
- **offerta, strategia e comunicazione** per aumentare l'efficacia commerciale e orientare la domanda verso prodotti/servizi più sostenibili e circolari
 - potenziamento di caratteristiche di circolarità, come lo sviluppo di strategie per rendere un prodotto/software come servizio (Product as a Service, PaaS; Software as a Service, SaaS; Energy as a Service, EaaS);
 - raccogliere e valorizzare case study misurabili di applicazione del software, da utilizzare sia in ambito comunicativo che per l'accesso a bandi green e fondi europei;
 - indicazioni su come promuovere comportamenti sostenibili attraverso campagne di sensibilizzazione o di comunicazione sugli impatti del proprio prodotto o servizio;
 - predisporre un catalogo di prodotti/servizi per migliorare le informazioni a disposizione dei clienti (modularità delle componenti, noleggio, vendita, riparabilità, ecc.).
- **normativa e focus sul fine vita** per essere conformi alle disposizioni ambientali vigenti
 - indicazioni come base di supporto legale per valutare la normativa vigente

- indicazioni sulla gestione di eventuali flussi di rifiuti/sottoprodotti;
- definizione di una strategia di fine vita per i prodotti, includendo sistemi di restituzione, rigenerazione o riciclo delle componenti usate.

Le **indicazioni più ricorrenti** hanno riguardato:

1. l'applicazione di un LCA comparativo rispetto alle soluzioni tradizionali per identificare le aree con maggiore impatto ambientale in ottica di miglioramento continuo, consentendo quindi di adottare soluzioni per ottimizzare la produzione e i materiali. Uno studio di questo tipo, anche se preliminare, permette alle startup di comunicare, attraverso una prima stima, in modo trasparente e scientifico l'impatto ambientale del proprio prodotto/servizio, ma anche di supportare l'ottenimento di certificazioni ambientali (come l'EPD) che agevolano la competitività sul mercato (appalti pubblici e supply chain) .
2. Una corretta ed efficace comunicazione degli aspetti green del prodotto/servizio, per evitare/prevenire pratiche di greenwashing.



2.2 Critical Raw Materials (CRM) - Esiti di studio preliminare di impatto regionale

La disponibilità di materie prime critiche (Critical Raw Materials – CRM) rappresenta un fattore strategico per la competitività industriale, la transizione verde e digitale e la sicurezza economica dell'Unione Europea.

ART-ER ha condotto uno studio preliminare sulle materie prime critiche adattando la metodologia europea al contesto dell'Emilia-Romagna, essendo una delle regioni industriali più avanzate d'Europa, con un tessuto produttivo ad alta intensità di materie prime nei settori ceramico, meccanico, automotive, biomedicale e chimico.

Lo studio restituisce una fotografia della criticità di alcune materie prime a livello regionale, utile a orientare future strategie industriali e di mitigazione del rischio. Il profilo di criticità delle materie prime per l'Emilia-Romagna risulta in larga misura coerente con quello europeo, pur mostrando valori medi di **Indice di Importanze Economica (EI)** inferiori, riflesso della diversa struttura industriale regionale.

In totale si individuano **12 materie prime critiche** per la Regione: **Alluminio, Berillio, Cobalto, Feldspato, Magnesio, Manganese, Palladio, Platino, Rodio, Stronzio, Terre rare** (in particolare **Neodimio**) e **Tungsteno**. Nello specifico nei campi di applicazione si evidenzia:

- **Terre Rare (Nd, Pr, Sm, Tb):** presentano elevata criticità e scarsa sostituibilità, fondamentali per magneti permanenti, elettronica e catalisi, ovvero motori elettrici ed illuminazione.
- **Alluminio:** elemento chiave per la transizione energetica e la circolarità, utilizzato in meccanica, automotive, edilizia, trasporti e packaging.
- **Feldspato:** materia prima strategica per la filiera ceramica regionale, centrale per la produzione di piastrelle, ceramica e vetro.
- **Tungsteno e Cobalto:** cruciali per la meccanica di precisione e i settori tecnologici avanzati, ovvero impiegato in utensili da taglio, elettronica, applicazioni ad alta temperatura, batterie (Li-ion), aerospazio.

- **Berillio:** rinvenibile in tutti i componenti aerospaziali, satelliti, strumenti diagnostici.
- **Platinoidi (Pt, Pd, Rh):** rilevanti per catalizzatori e tecnologie ambientali, elettronica, chimica fine, idrogeno, dispositivi medici, gioielli.
- **Magnesio e Manganese:** essenziali per acciai speciali, batterie, leghe leggere, automotive (i.e. mobilità elettrica), industria metallurgica e chimica (fertilizzanti).
- **Stronzio:** interessante per applicazioni magnetiche (magneti in ferrite), ceramica, leghe leggere, diagnostica e nella pirotecnica industriale.

Altre materie — come cromo, titanio, aggregati e borati — si collocano appena sotto la soglia di criticità e meritano un monitoraggio specifico in caso di evoluzione dei mercati o tensioni geopolitiche.

Il lavoro pone le basi per la costruzione di un osservatorio regionale sulle materie prime critiche, utile a supportare:

- **le politiche industriali e di innovazione** della Regione Emilia-Romagna;
- la partecipazione ai programmi europei e nazionali (es. **Critical Raw Materials Act, STEP, EIT RawMaterials**);
- lo sviluppo di **strategie di riciclo, sostituzione e diversificazione** delle fonti.

Lo studio contiene anche un'analisi basata su strumenti e attività coordinate da ART-ER sull'offerta di ricerca ed innovazione sul tema delle materie prime critiche nel territorio regionale. I contenuti spaziano dal recupero, alla sostituzione, dall'efficientamento nell'utilizzo ai materiali innovativi, offrendo una panoramica piuttosto ampia di possibilità.

Un dettaglio sulle strutture di ricerca più attive, nell'ambito della Rete ad Alta Tecnologia della Regione Emilia-Romagna, e sulle tecnologie sviluppate più prossime a poter essere trasferite e scalate a livello industriale, completano il quadro dell'offerta.



2.3 Il regolamento Omnibus e le novità attese per la sostenibilità delle imprese

Agennaio 2025 la Commissione Europea ha pubblicato il Competitiveness Compass, un'iniziativa strategica per aumentare la competitività delle imprese e ha presentato un pacchetto di proposte, il cosiddetto pacchetto Omnibus, per semplificare e alleggerire il carico normativo in materia di sostenibilità e investimenti per le imprese europee. Il suo obiettivo è bilanciare gli impegni del Green Deal europeo con

la necessità di rendere il quadro regolatorio meno oneroso. Le principali novità riguardano direttive e regolamenti chiave e sono attualmente in fase di negoziazione tra gli organismi legislativi europei Commissione, Consiglio e Parlamento (si vede la seguente tabella).

PRINCIPALI NOVITA' PER LA SOSTENIBILITA' DELLE IMPRESE			
Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)	Tassonomia UE	Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alla Frontiera (CBAM) e Investimenti
Riduzione del campo di applicazione: Il pacchetto riduce drasticamente il numero di aziende soggette all'obbligo di rendicontazione di sostenibilità, escludendo circa l'80% delle imprese, principalmente PMI. L'obbligo si applicherebbe solo alle aziende con più di 1.000 dipendenti e che superino determinate soglie di fatturato o stato patrimoniale. <i>Ad oggi si sta discutendo tra Commissione Europea, Parlamento e Consiglio Europeo per definire queste soglie.</i> Semplificazione degli standard (ESRS): Vengono semplificati gli Standard Europei di Rendicontazione della Sostenibilità (ESRS), riducendo i dati richiesti e dando priorità a quelli quantitativi. Eliminata la previsione di standard settoriali e le prassi di settore. Rinvio delle scadenze: Le scadenze per l'applicazione di determinati obblighi sono state posticipate, consentendo alle aziende più tempo per adeguarsi. Ad esempio, gli obblighi previsti per il 2026 e 2027 sono slittati al 2028.	Rimodulazione dell'applicazione: Gli obblighi di due diligence sono semplificati. La frequenza delle valutazioni e del monitoraggio dei partner commerciali passa da annuale a quinquennale. Rinvio delle scadenze: L'applicazione dei requisiti di due diligence per le grandi aziende è posticipata di un anno. Dal 2028 le aziende con più di 5.000 dipendenti e un fatturato superiore a 1,5 miliardi di euro. Le aziende con più di 3.000 dipendenti e un fatturato superiore a 900 milioni di euro seguiranno dal 2029. <i>Ad oggi si sta discutendo tra Commissione Europea, Parlamento e Consiglio Europeo per definire queste soglie.</i> Flessibilità nelle relazioni commerciali: L'obbligo di interrompere in via definitiva un rapporto commerciale con un fornitore in caso di impatti negativi viene sostituito dalla possibilità di sospenderlo, continuando a collaborare per trovare una soluzione.	Alleggerimento degli obblighi: La rendicontazione legata alla Tassonomia UE viene snellita, specialmente per le aziende con una quota di fatturato "green" inferiore al 10%. Esenzione spese operative: Le società non finanziarie possono escludere l'intera spesa operativa (OpEx) se non è rilevante per il loro modello di business. Flessibilità di rendicontazione: Viene introdotta la possibilità, su base volontaria, di rendicontare e pubblicare le attività anche solo parzialmente allineate alla Tassonomia. Semplificazione dei dati: È stata lanciata una consultazione pubblica per ridurre i dati di rendicontazione di circa il 70%.	Esenzione per piccoli importatori: Le importazioni di merci soggette a CBAM fino a 50 tonnellate all'anno saranno esentate dagli obblighi di dichiarazione e conformità, ridotto del 90% il numero di aziende obbligate. Semplificazioni procedurali: semplificate le procedure di calcolo delle emissioni e gli obblighi di rendicontazione per le aziende soggette al CBAM. Proroga dell'obbligo dei certificati: L'obbligo di acquistare i certificati CBAM per coprire le emissioni delle merci importate nel 2026 è stato posticipato al 1° gennaio 2027. Esclusione dall'import: elettricità e idrogeno.

PRINCIPALI NOVITA' PER LA SOSTENIBILITA' DELLE IMPRESE			
Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD)	Tassonomia UE	Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alla Frontiera (CBAM) e Investimenti
<i>RECEPITA IN ITALIA con la Legge n. 118 dell'8 agosto 2025 la postposizione degli obblighi di entrata in vigore di due anni per imprese di Grandi dimensioni e delle PMI quotate rispettivamente denominate nel pacchetto omnibus wave 2 e 3.</i> Principio della doppia materialità: L'obbligo di condurre l'analisi di "doppia materialità" per identificare i temi rilevanti su cui rendicontare, dalla discussione in corso tra gli organismi legislativi europei, dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato. Standard volontari: Per le imprese escluse dall'obbligo, sono resi disponibili standard di rendicontazione volontari (VSME), sviluppati da EFRAG per le PMI. <i>Il flusso informativo proveniente dalle imprese con <1000 dipendenti incluse nella catena del valore non potrà eccedere il VSME.</i> Obbligo di assurance sui report: La direttiva continua a prevedere l'obbligo di assurance da parte di revisori indipendenti sui report di sostenibilità, con l'obiettivo di arrivare a una "reasonable assurance" nel tempo.	Piani di transizione climatica: Le aziende dovranno prevedere i "Piani di transizione climatica" ma senza l'obbligo di implementarli in modo concreto. Responsabilità civile: Le norme uniformi in materia di responsabilità civile a livello UE sono rimosse, pur mantenendo il diritto delle vittime a un risarcimento integrale secondo il diritto nazionale. Clausola di armonizzazione: È stata rimossa la possibilità per gli Stati membri di introdurre regole più severe, garantendo un approccio più uniforme in tutta l'Unione Europea.		



2.4 Il regolamento Ecodesign e i tavoli di lavoro del ministero

Il Regolamento ecodesign (2024/1781/UE), in vigore da luglio 2024, ha esteso il campo di applicazione della precedente direttiva per i prodotti connessi all'energia (Direttiva 2009/125/CE) a quasi tutti i tipi di prodotti immessi sul mercato dell'UE con alcune eccezioni (alimenti, mangimi, medicinali, automobili e prodotti per la difesa). Ha introdotto importanti elementi di novità e requisiti: nuovi standard di sostenibilità che vanno ben oltre l'efficienza energetica, il Passaporto Digitale di Prodotto (DPP), il Divieto di distruzione dei prodotti invenduti (divieto esplicito di distruggere prodotti di consumo invenduti, con un focus iniziale su settori come tessili e calzature), integrazione dei criteri di ecodesign negli appalti pubblici.

L'implementazione pratica avverrà attraverso l'adozione di "atti delegati", da parte della Commissione Europea, che definiranno i requisiti tecnici specifici per singole categorie di prodotti.

La Commissione ha adottato il piano di lavoro 2025-2030 definendo le priorità e le tempistiche per l'applicazione dei nuovi requisiti di sostenibilità ai prodotti. I prodotti prioritari individuati nel piano di lavoro si suddividono in tre categorie principali:

1. Prodotti finali (o di consumo):

- **Tessili e abbigliamento:** Un settore ad alto impatto ambientale. Le tempistiche per l'adozione degli atti delegati specifici sono previste per il 2027, con un'applicazione effettiva a partire dalla metà del 2028.
- **Mobili e arredamento:** Inclusi i materassi. Gli atti delegati per questo settore sono attesi per il 2028, con l'eccezione dei materassi per i quali la scadenza è il 2029.
- **Pneumatici:** I requisiti di ecodesign per questo prodotto sono attesi per il 2027.

2. Prodotti intermedi:

- **Ferro e acciaio:** Requisiti specifici previsti entro il 2026.
- **Alluminio:** I requisiti per questo settore sono attesi per il 2027.

3. Requisiti orizzontali: Il piano prevede anche l'introduzione di requisiti trasversali, non legati a una singola categoria di prodotto, ma applicabili a più settori.

- **Riparabilità:** In particolare per prodotti elettrici ed elettronici. Potrebbe essere introdotto un "punteggio di riparabilità" (repairability score). L'atto delegato relativo alla riparabilità è previsto per il 2027.
- **Contenuto di materiale riciclato e riciclabilità:** Requisiti specifici per apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE) e prodotti ICT, con atti delegati attesi per il 2029.

A livello nazionale il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha istituito un Tavolo Ecodesign per supportare l'attuazione del Regolamento Ecodesign. Il Tavolo insediato il 13 marzo 2025, riunisce diverse parti interessate, tra cui istituzioni, enti di ricerca e associazioni industriali e prevede i seguenti gruppi di lavoro: Requisiti orizzontali (Riparabilità, riciclabilità e contenuto di riciclato), Abbigliamento, Prodotti intermedi (Ferro e Acciaio, Alluminio), Pneumatici, Prodotti connessi all'energia.

Appendice

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	18-Jul-25
N. Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna	ARPAE	6-May-25
N. Organizzazioni e licenze ECOLABEL	ISPRA	16-Jul-25
N. siti certificati UNI EN ISO 14001	ACCREDIA ¹⁸	23-Jul-25
N. siti certificati ISO 45001		
N. siti certificati UNI EN ISO 50001		
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The International EPD System	14-Jul-25
N. certificati PEFC	PEFC italia	31-Jul-25
N. certificati FSC	FSC Italia	31-Jul-25
N. certificati Re Made in Italy	Re Made in Italy	31-Jul-25
N. certificati Plastica seconda vita	Plastica seconda vita	30-Jul-25

¹⁸ I dati delle certificazioni ISO 14001, ISO 45001 e ISO 50001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato e sono state rilevate dalle statistiche Accredia. Il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. I dati settoriali per la regione Emilia-Romagna sono stati rilevati dalla banca dati di Accredia, per il settore metalmeccanico i dati sono stati sommati con i seguenti settori IAF Accredia 17 18 19 20 21 22.

Allegati

Elenco Organizzazioni registrate Emas in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
ANCESCHI F.LLI S.N.C.	Piacenza (PC)	Agroalimentare
ANNONI S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
AR.CO LAVORI SOC.COOP CONS	Ravenna (RA)	Servizi
ASA - AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	Bologna (BO)	Servizi
AUTOMOBILI LAMBORGHINI S.P.A.	Bologna (BO)	Metalmeccanico
B.S.B. AMBIENTE SR.L.	Parma (PR)	Servizi
B&TA S.R.L.	Bologna (BO)	Servizi
BEDOGNI EGIDIO S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
BERTOLANI ALFREDO S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Agroalimentare
C.A.P.A. COLOGNA S.C.A. (BERRA)	Ferrara (FE)	Agroalimentare
C.E.A.R. CONSORZIO EDILI ARTIGIANI RAVENNA	Ravenna (RA)	Servizi
C.I.C.L.A.T. SOC. COOP.	Bologna (BO)	Servizi
CAMST	Bologna (BO)	Servizi
CANTINE COOP. RIUNITE SOC. AGR. COOP. CENTRO DI PIGIATURA	Reggio Emilia (RE)	Agroalimentare
CAPANNA ALBERTO S.R.L.	Parma (PR)	Agroalimentare
CASEIFICIO S. ANGELO S.N.C.	Bologna (BO)	Agroalimentare
CASEIFICIO SOCIALE CASTELLAZZO S.C.A.	Reggio Emilia (RE)	Agroalimentare
CAVALIER U. BOSCHI S.P.A. FELINO	Parma (PR)	Agroalimentare
CAVALIER U. BOSCHI S.P.A. LESIGNANO DÈ BAGNI	Parma (PR)	Agroalimentare
CEIR SOC. CONS. COOP	Ravenna (RA)	Servizi
CERAMICA CASALGRANDE PADANA S.P.A. CASALGRANDE	Reggio Emilia (RE)	Ceramico
CERAMICA FONDOVALLE S.P.A.	Modena (MO)	Ceramico
CERDOMUS CERAMICHE SRL	Ravenna (RA)	Ceramico
CIRFOOD	Reggio Emilia (RE)	Servizi
COEM S.P.A.	Modena (MO)	Ceramico
COMUNE DI CASTELVETRO	Modena (MO)	Pubblica Amministrazione
COMUNE DI GUIGLIA	Modena (MO)	Pubblica Amministrazione
COMUNE DI RAVENNA	Ravenna (RA)	Pubblica Amministrazione
COMUNE DI RIVERGARO	Piacenza (PC)	Pubblica Amministrazione

Organizzazione	Provincia	Settore
COMUNE DI ROTTOFRENO	Piacenza (PC)	Pubblica Amministrazione
COMUNE DI VIGNOLA	Modena (MO)	Pubblica Amministrazione
CONAPI SOC. AGR. COOP.	Bologna (BO)	Agroalimentare
CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGRICOLA	Bologna (BO)	Agroalimentare
CONSORZIO RILEGNO	Forlì-Cesena (FC)	Servizi
COOP AGRICOLA CESENATE SOC. COOP. AGR. (VIA CALCINARO 1450)	Forlì-Cesena (FC)	Agroalimentare
COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA S.C.P.A.	Bologna (BO)	Ceramico
CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO CIRO MENOTTI SCPA	Ravenna (RA)	Servizi
CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI SOC. COOP.	Bologna (BO)	Servizi
COOPSERVICE SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Reggio Emilia (RE)	Servizi
CONS.COOP. SOC. COOP.	Forlì-Cesena (FC)	Costruzioni
COPURA SOC. COOP.	Ravenna (RA)	Servizi
D'ADDETTA S.R.L.	Parma (PR)	Costruzioni
DELTAMBIENTE SOC. COOP.AGR.	Ravenna (RA)	Costruzioni
DIMER CARTA	Modena (MO)	Servizi
DISTILLERIE MAZZARI S.P.A.	Ravenna (RA)	Agroalimentare
E.P.M. SRL SERVIZI ENERGETICI	Piacenza (PC)	Servizi
EFSA (EUROPEAN FOOD SAFETY AUTHORITY)	Parma (PR)	Servizi
ESSERE S.P.A (EX MENGOZZI S.P.A)	Forlì-Cesena (FC)	Servizi
EUROCOMPOUND S.P.A.	Parma (PR)	Chimico
F.E.A. - FRULLO ENERGIA AMBIENTE S.R.L.	Bologna (BO)	Servizi
F.LLI LONGO S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Servizi
F.LLI VERONI FU ANGELO S.P.A.	Reggio Emilia (RE)	Agroalimentare
FONDAZIONE PER L'AGRICOLTURA F.LLI NAVARRA	Ferrara (FE)	Agroalimentare
FONTANA ERMES S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
FORMULA SERVIZI SOC. COOP.	Forlì-Cesena (FC)	Servizi
FRATELLI TANZI S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
FURLOTTI & C. S.R.L. (UNITÀ OPERATIVA F1- F3)	Parma (PR)	Agroalimentare
GALVANICA NOBILI S.R.L.	Modena (MO)	Chimico
GEMOS SOC. COOP.	Ravenna (RA)	Servizi
GHIRARDI S.R.L.	Parma (PR)	Servizi
GIGI IL SALUMIFICIO S.R.L.	Modena (MO)	Agroalimentare
GRANITI FIANDRE S.P.A.	Reggio Emilia (RE)	Ceramico
GRENTI S.R.L.	Parma (PR)	Costruzioni
GRUPPO FABBRI VIGNOLA S.P.A. (1695)	Modena (MO)	Materie Plastiche
GUALERZI S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare

Organizzazione	Provincia	Settore
GVS SUD S.R.L.	Bologna (BO)	Materie Plastiche
HERAMBIENTE S.P.A - IMPIANTO DI FERRARA - VIA G. FINATI	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - SITO PRODUTTIVO DI CESENA, VIA RIO DELLA BUSCA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - VIA FRULLO, GRANAROLO	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - VIA SELICE, MORDANO	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A (SITO PRODUTTIVO IN TOSCANA: SERRAVALLE PISTOIESE, LOC. CANTAGRILLO - VIA GABBELLINI)	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A TERMOVALORIZZATORE VIA DIANA, FERRARA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO DI VIA RAIBANO, CORIANO RN	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO DI SANT'AGATA BOLOGNESE, VIA ROMITA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO I.T.F.I. - VIA SHAKESPEARE BO	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO VIA GRIGIONI, FORLÌ	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - DISCARICA DI BARICELLA, VIA BOCHE, BARICELLA, BO	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - DISCARICA TRE MONTI, IMOLA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A - VIA SAN MARTINO IN VENTI, RIMINI	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - COMPLESSO IMPIANTISTICO SS ROMEA, RAVENNA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - IMPIANTO VIA CARUSO, MODENA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - IMPIANTO VIA CAVAZZA, MODENA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - (EX COSEA CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI)	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - CENTRO ECOLOGICO "BAIONA", VIA BAIONA, RAVENNA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - COMPLESSO IMPIANTISTICO DI LUGO , VIA TRAVERSAGNO, LUGO , RAVENNA	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. - VIA TOMBA, LUGO (RA)	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. (SITO PRODUTTIVO IN LOMBARDIA: COMPLESSO IMPIANTISTICO DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE)	Bologna (BO)	Servizi
HERAMBIENTE S.P.A. (SITO PRODUTTIVO IN MOLISE)	Bologna (BO)	Servizi

Organizzazione	Provincia	Settore
HERAMBIENTE SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L. CENTRO DI STOCCAGGIO E PRETRATTAMENTO S.S. ROMEA	Bologna (BO)	Servizi
IMPRESA PIZZAROTTI & C S.P.A.	Parma (PR)	Costruzioni
INERTI CAVOZZA S.R.L.	Parma (PR)	Servizi
INTERNATIONAL TRADING S.R.L.	Parma (PR)	Servizi
IREN AMBIENTE POLO AMBIENTALE INTEGRATO DI PARMA, STR. UGOZZOLO	Piacenza (PC)	Servizi
IREN AMBIENTE S.P.A - DISCARICA POIATICA- CARPINETI, REGGIO EMILIA	Piacenza (PC)	Servizi
IREN AMBIENTE S.P.A - IMPIANTO DI BRESCELLO - VIA FINGHÈ - BRESCELLO - REGGIO EMILIA	Piacenza (PC)	Servizi
IREN AMBIENTE S.P.A TERMOVALORIZZATORE PIACENZA, STRADA BORGOFORTE (EX TECNOBORGO S.P.A.)	Piacenza (PC)	Servizi
IREN AMBIENTE S.P.A.(SITO PRODUTTIVO IN PIEMONTE)	Reggio Emilia (RE)	Servizi
ITALCER S.P.A. (EX RONDINE S.P.A.) RUBIERA	Reggio Emilia (RE)	Ceramico
ITALFERRO S.R.L. (SITO DI PRODUZIONE IN LAZIO)	Bologna (BO)	Servizi
ITALGRANITI GROUP S.P.A.	Modena (MO)	Ceramico
ITALMETALLI S.R.L	Bologna (BO)	Servizi
L'OPEROSA SOC. COOP. ARL	Bologna (BO)	Servizi
LACKY IMPIANTI ELETTRICI SRL	Bologna (BO)	Costruzioni
LAMM S.R.L.	Parma (PR)	Metalmeccanico
LEPORATI PROSCIUTTI LANGHIRANO S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
LEVRATTI S.R.L.	Modena (MO)	Costruzioni
MOLINI PIVETTI	Ferrara (FE)	Agroalimentare
MONTIECO S.R.L.	Bologna (BO)	Servizi
MULTISERVICE SCRL	Parma (PR)	Servizi
NIAL AMBIENTE S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Servizi
NIAL NIZZOLI S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Servizi
PALLADIO TEAM FORNOVO S.R.L.	Parma (PR)	Servizi
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO FINALE (MO)	Modena (MO)	Ceramico
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO FIORANO (MO)	Modena (MO)	Ceramico
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO TOANO (RE)	Modena (MO)	Ceramico
POWERCROP SPA	Bologna (BO)	Energia
PRINCIPE SAN DANIELE S.P.A.	Modena (MO)	Agroalimentare
PROSCIUTTIFICIO MP S.R.L.	Parma (PR)	Agroalimentare

Organizzazione	Provincia	Settore
PROSCIUTTIFICIO SAN DOMENICO S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
PROSCIUTTIFICIO SAN MICHELE S.R.L. (LESIGNANO DÉ BAGNI)	Parma (PR)	Agroalimentare
PROSCIUTTIFICIO TRE STELLE S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
RIMONDI PAOLO S.R.L.	Bologna (BO)	Servizi
RULIANO S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
S.A.BA.R. S.P.A.	Reggio Emilia (RE)	Servizi
S.A.BA.R.SERVIZI SRL	Reggio Emilia (RE)	Servizi
SALUMIFICIO SAN CARLO S.P.A.	Piacenza (PC)	Agroalimentare
SALUMIFICIO SAN PAOLO S.R.L.	Parma (PR)	Agroalimentare
SAN NICOLA PROSCIUTTIFICIO DEL SOLE S.P.A.	Parma (PR)	Agroalimentare
SCAM S.P.A.	Modena (MO)	Chimico
SCM GROUP S.P.A. FONDERIE	Rimini (RN)	Metalmeccanico
SERVIZI ITALIA SPA SITO PARMA	Parma (PR)	Servizi
SIMAP S.R.L.	Ravenna (RA)	Servizi
SOCIETÀ AGRICOLA S. ANNA S.R.L.	Modena (MO)	Agroalimentare
SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.	Forlì-Cesena (FC)	Servizi
SOGLIANO AMBIENTE TRASPORTI S.R.L.	Forlì-Cesena (FC)	Servizi
SPAGGIARI ESPURGHİ S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Servizi
SPECIAL TRASPORTI S.R.L.	Bologna (BO)	Servizi
STAGIONATURA MONTEFIORE S.N.C.	Parma (PR)	Agroalimentare
TECNOLOGIE AMBIENTALI S.R.L.	Rimini (RN)	Servizi
TERMICA COLLEFERRO	Bologna (BO)	Energia
VILLANI S.P.A.	Modena (MO)	Agroalimentare

Elenco Organizzazioni con licenze Ecolabel in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Gruppo prodotti/servizi
AR-CO CHIMICA SRL	Modena (MO)	Prodotti di pulizia per coperture dure /Prodotti cosmetici/Detersivi per piatti/Detersivi per lavastoviglie industriali o professionali
ATAS SRL	Reggio Emilia (RE)	Prodotti di pulizia per coperture dure
AUREA SERVIZI S.R.L.	Forlì-Cesena (FC)	Servizi di pulizia di ambienti interni
BIOCHIMICA SPA	Bologna (BO)	Detersivi bucato/Detersivi bucato professionale
CAMPING MARECCHIA	Rimini (RN)	Campeggio

Organizzazione	Provincia	Gruppo prodotti/servizi
CAMST SOC. COOP. A R.L.	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
CHEMICAL FLACER S.R.L.	Bologna (BO)	Detersivi lavastoviglie/Detersivi bucato
COIND SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna (BO)	Detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali/Prodotti per la pulizia di superfici dure
COLSER SERVIZI	Parma (PR)	Servizi di pulizia di ambienti interni
COOP SAN MARTINO	Piacenza (PC)	Servizi di pulizia di ambienti interni
COOPERATIVA "L'OPEROSA"	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
COPMA SCRL	Ferrara (FE)	Servizi di pulizia di ambienti interni
DECO INDUSTRIE SCPA	Ravenna (RA)	Detersivi bucato/Detersivi piatti/Prodotti di pulizia per superfici dure
È COSÌ SRL	Forlì-Cesena (FC)	Detersivi per piatti/Prodotti per la pulizia di superfici dure /Detersivi per bucato per uso industriale o professionale/Detersivi per lavastoviglie industriali o professionali
E.P.M. SRL	Piacenza (PC)	Servizi di pulizia di ambienti interni
ECOPURA	Ravenna (RA)	Servizi di pulizia di ambienti interni
ERGAP SRL - ERGAP GREEN	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
FILL CHIMICA SRL	Ravenna (RA)	Prodotti per la pulizia di superfici dure / Detersivi per bucato per uso professionale/ Detersivi per lavastoviglie industriali o professionali
FORMULA SERVIZI SOC. COOP. A.R.L.	Forlì-Cesena (FC)	Servizi di pulizia di ambienti interni
GREEN LEAF BY COOPSERVICE SOC. COP.P.A.	Reggio Emilia (RE)	Servizi di pulizia di ambienti interni
IVAS INDUSTRIA VERNICI S.P.A.	Forlì-Cesena (FC)	Prodotti vernicianti per esterni ed interni
KERAKOLL SPA	Modena (MO)	Prodotti vernicianti per interni ed esterni
L'OVILE COOPERATIVA DI SOLIDARIETÀ SOCIALE – SOC. COOP.	Reggio Emilia (RE)	Servizi di pulizia di ambienti interni
LA PERLA	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
LAMM S.R.L.	Parma (PR)	Mobili
MADEL SPA	Ravenna (RA)	Detersivi bucato/Detersivi piatti/Prodotti di pulizia per superfici dure/Detersivi per lavastoviglie
MULTISERVICE DIVISIONE AMBIENTE	Parma (PR)	Servizi di pulizia di ambienti interni
NUOVA LA PERLA GREEN SRL	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
PACKAGING IMOLESE	Bologna (BO)	Detersivi lavastoviglie
REKEEP	Bologna (BO)	Servizi di pulizia di ambienti interni
SEPICA SRL	Reggio Emilia (RE)	Prodotti di pulizia per coperture dure /Cosmetici da sciaquare/Detersivi lavastoviglie professionali/Detersivi per bucato per uso industriale e professionale/Detersivi per piatti
SHERWIN-WILLIAMS ITALY S.R.L.	Bologna (BO)	Prodotti vernicianti per interni ed esterni

Elenco Organizzazioni con certificati Plastica Seconda Vita in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Categoria Prodotto
ALIAxis HOLDING ITALIA SPA	Bologna (BO)	Edilizia Elementi e Componenti per Aree Verdi
ARCOBALENO2 SPA	Bologna (BO)	Edilizia
BLOWPACK SRL	Modena (MO)	Imballaggi
CASONE SPA	Parma (PR)	Imballaggi
CAVALLI PLAST SNC DI CAVALLI S. & C.	Parma (PR)	Imballaggi
CIR AMBIENTE SPA	Bologna (BO)	Edilizia
COOPBOX GROUP SRL	Reggio Emilia (RE)	Imballaggi
EDILTECO SPA	Modena (MO)	Edilizia Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
EMILGRIP SRL	Parma (PR)	Imballaggi
FANTI PLAST SRL	Bologna (BO)	Imballaggi
FINPROJECT SRL	Parma (PR)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
FORPLAST SRL	Piacenza (PC)	Edilizia Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
GAMPLAST SPA	Reggio Emilia (RE)	Imballaggi
ILIP SRL	Bologna (BO)	Elementi e Componenti per Aree Verdi Imballaggi
ISI PLAST SPA	Reggio Emilia (RE)	Imballaggi
LOGICAS SRL	Forlì-Cesena (FC)	Imballaggi
M.C. PLAST SRL	Modena (MO)	Imballaggi Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
MP3 SRL	Bologna (BO)	Imballaggi Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
NEXEO PLASTICS ITALY SRL	Reggio Emilia (RE)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
NUOVA C PLASTICA SRL	Bologna (BO)	Raccolta Rifiuti
OMSI SRL SOC. A SOCIO UNICO	Bologna (BO)	Arredi per Interni/Esterni Raccolta Rifiuti
PENTA-PLAST SRL	Rimini (RN)	Imballaggi
PLASTILENE SRL	Reggio Emilia (RE)	Imballaggi
PLASTISAR SRL	Reggio Emilia (RE)	Imballaggi
POLIFLEX SRL	Modena (MO)	Imballaggi
POLITEC SRL	Bologna (BO)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
RAVIPLAST SOC. COOPERATIVA	Ravenna (RA)	Imballaggi
RECROSS SRL	Parma (PR)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
RESIN PLAST RAVENNA SPA	Ravenna (RA)	Edilizia
ROSSI IMBALLAGGI SRL	Parma (PR)	Imballaggi Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti

Organizzazione	Provincia	Categoria Prodotto
SILPLAST SRL	Ferrara (FE)	Imballaggi
SIRMAX NEW LIFE SRL	Parma (PR)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
STARPLASTICK SRL	Parma (PR)	Materiali, Semilavorati e Sottoprodotti
TACCHIFICIO DI MOLINELLA SPA	Bologna (BO)	Tessile e Calzature
TERMOPLASTICA SGHEDONI SPA	Modena (MO)	Imballaggi

Elenco Organizzazioni con certificazione Remade In Italy in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Categoria Prodotto
ACERBI CALCESTRUZZI CAMPAGNOLA S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Edilizia
AGROMATERIE SRL	Ravenna (RA)	Bio-Based Edilizia Materiali e Semilavorati
BCI BAUTECHNIK GROUP S.R.L.	Modena (MO)	Edilizia Isolanti
DALLARA COSTRUZIONI SRL	Parma (PR)	Edilizia
DERBIGUM ITALIA IBO OF SA IMPERBEL	Bologna (BO)	Isolanti
DITTA MATTIOLI	Bologna (BO)	Imballaggi Isolanti
EMMETRE DESIGN SRL	Reggio Emilia (RE)	Arredo Urbano Contenitori Raccolta Differenziata Pavimentazioni
ERREVI S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Isolanti
ECOBLOKS SRL	Modena (MO)	Imballaggi
EDILQUATTRO SRL	Parma (PR)	Edilizia Strade
FI.MA DI MASINI E FIGLI SRL	Reggio Emilia (RE)	Arredo Urbano
FORTLAN-DIBI SPA	Reggio Emilia (RE)	Isolanti Isolanti
GMP SRL	Bologna (BO)	Materiali e Semilavorati Isolanti
I.V.A.S. INDUSTRIA VERNICI S.P.A.	Forlì-Cesena (FC)	Isolanti
INNOVATEK.ECO S. R. L	Rimini (RN)	Materiali e Semilavorati Edilizia
IPERWOOD SRL	Ferrara (FE)	Edilizia Pavimentazioni
ISOTEX SRL	Reggio Emilia (RE)	Isolanti
IMPIANTI CAVE ROMAGNA SRL	Forlì-Cesena (FC)	Edilizia Strade
MAR PLAST SPA	Reggio Emilia (RE)	Contenitori Raccolta Differenziata Pulizia
MINERARIA DI BOCA S.P.A.	Reggio Emilia (RE)	Materiali e Semilavorati
MOULDING SERVICE SRL	Modena (MO)	Pulizia
NOVA SYSTEM DI SANSONI ROMANO E C. S.N.C.	Forlì-Cesena (FC)	Edilizia
RABBI PLAST	Forlì-Cesena (FC)	Edilizia
SAIB SOCIETA' AGGLOMERATI INDUSTRIALI BOSI S.P.A.	Piacenza (PC)	Arredo Interni, Edilizia

Organizzazione	Provincia	Categoria Prodotto
SGS ESTATE S.R.L.	Modena (MO)	Materiali e Semilavorati
STAF SRL	Piacenza (PC)	Oggetti
STIREN S.R.L.	Ferrara (FE)	Isolanti
TECNOLASER EUROPA S.R.L.	Bologna (BO)	Toner
TERMOBLOK SAS DI ROGNONI CHRISTIAN & L	Parma (PR)	Edilizia Imballaggi Isolanti
VASART URBAN DESIGN S.R.L.	Reggio Emilia (RE)	Arredo Urbano

WWW.ART-ER.IT

INFO@ART-ER.IT

